

# Job.

MENSILE D'ATTUALITÀ  
E APPROFONDIMENTO

ANNO IX NUMERO 2  
APRILE/MAGGIO 2014

Si parte. Scompare la Provincia e dal 2015 entrerà in funzione il nuovo Ente. È l'inizio di un vero e proprio rimescolamento di competenze, funzioni, ruoli. Il primo confronto sarà con la Regione. Cosa cambierà, in concreto, per i cittadini?

## MILANO SI ALLARGA

ecco come sarà  
la Città metropolitana



**DENTALARBE**  
AMBULATORI ODONTOIATRICI  
CONVENZIONATI CON CISL MILANO  
[WWW.DENTALARBE.IT](http://WWW.DENTALARBE.IT)





# DENTALARBE

Ambulatori Odontoiatrici

www.dentalarbe.it



V.le  
Lucania, 13  
20139 Milano  
Telefono  
02.36745062



Via  
Soperga, 51  
20127 Milano  
Telefono  
02.26116412



Via  
Arbe, 71  
20125 Milano  
Telefono  
02.6887914



Via  
Pisacane, 42  
20129 Milano  
Telefono  
02.29524740



Via  
Forni, 70  
20161 Milano  
Telefono  
02.6466150



Via  
Gulli, 29  
20147 Milano  
Telefono  
02.40076345

SENTIRSI BENE CON UN SEMPLICE SORRISO

RISERVATO  
A VOI



ASSOCIATI CON:  
UNISALUTE-FONDO EST  
ASSIRETE-PRONTO CARE  
INSIEME SALUTE  
PREVIMEDICAL

## VISITE DI CONTROLLO

VISITA DI CONTROLLO/DIAGNOSTICA	€	20
RADIOGRAFIA ENDORALE	€	-
RADIOGRAFIA PANORAMICA gratuita per uso interno	€	-

## CHIRURGIA

ESTRAZIONE IN ANESTESIA LOCALE	€	60
ESTRAZIONE COMPLICATA	€	70
ESTRAZIONE 3° MOLARE (SEMI INCLUSA/INCLUSA) da	€	130

## ORTODONZIA

<b>TRATTAMENTO ANNUO TUTTO COMPRESO*</b>		
APPARECCHIO MOBILE *	€	970
APPARECCHIO FISSO*	€	1.800
APPARECCHIO FISSO ESTETICO*	€	1.950
POSIZIONATORE	€	350
VISITA ORTODONTICA POST-TRATTAMENTO	€	35
BYTE PLANE	€	350
INVASALING a partire da:	€	2.900

## IMPLANTOLOGIA

IMPIANTO A MONCONE MOBILE	€	500
PERNO MONCONE PER IMPIANTO	€	150
ATTACCO PER IMPIANTI solo prot.mobil	€	155
LOCHETOR PER IMPIANTI CAD.	€	200

## CONSERVATIVA

OTTURAZIONE DENTI DECIDUI	€	65
OTTURAZIONE ESTETICA	€	90
DEVITALIZZAZIONE MONOCANALARE	€	100
DEVITALIZZAZIONE BICANALARE	€	120
DEVITALIZZAZIONE PLURICANALARE	€	165
PERNO IN FIBRA	€	110
SBIANCAMENTO CON BICARBONATO	€	40
SBIANCAMENTO PROFESSIONALE CON LAMPADA	€	150
ABLAZIONE TARTARO	€	45

## RIPARAZIONE PROTESI MOBILE

RIPARAZIONE SEMPLICE	€	40
RIPARAZIONE COMPLICATA	€	50
RETINA DI RINFORZO	€	60

## PROTESI MOBILE

TOTALE SUPERIORE ED INFERIORE	€	1.400
TOTALE SUPERIORE O INFERIORE	€	750
RIBASATURA DIRETTA	€	120
RIBASATURA INDIRECTA	€	150
ELEMENTO AGGIUNTO	€	50
GANCIO IN ORO	€	100
PROTESI TOTALE SU BASE MORBIDA x arcata	€	900
RETE METALLICA	€	100
PROTESI PROVVISORIA x arcata	€	300

## PROTESI FISSA

CORONA IN LEGA E CERAMICA	€	490
CORONA BIO-COMPOSITO (novita')	€	380
CORONA PROVVISORIA IN RESINA	€	50
CORONA ZIRCONIO	€	600
PERNO MONCONE IN ORO	€	200
PERNO MONCONE IN LEGA	€	170
INTARSIO IN COMPOSITO	€	320
RIMOZIONE PROTESI FISSA	€	50

## SCHELETRATI

SCHELETRATO BASE (CRO.CO.MO)	€	390
PER OGNI ELEMENTO AGGIUNTO	€	47
GANCIO PER SCHELETRATO	€	65
ATTACCHI A BAIONETTA (la coppia)	€	220

RICORDIAMO INOLTRE LA POSSIBILITA' DI UNA VISITA PREVENTIVA E LASTRA PANORAMICA SENZA IMPEGNO E DI RATEIZZARE IL VOSTRO LAVORO FINO A 36 MESI SENZA INTERESSI



# Città metropolitana. E ora facciamola

Quella appena approvata dal Parlamento non è certo perfetta. Forse nemmeno la migliore possibile ma è legge e, in quanto tale, ci obbliga a pensare in termini concreti e con tempi più o meno definiti alla costruzione dell'area metropolitana. Il nostro interesse è concentrato su quella milanese: non solo per appartenenza e competenza territoriale, ma perché, per creare un sistema efficace di città metropolitane, sarà decisivo il modo in cui si costruisce quella milanese.

Siamo alle porte dell'Europa (e il primo confronto da fare sarà proprio con le analoghe esperienze continentali), qui si concentrano le realtà più avanzate dell'industria, dei servizi, delle reti di collegamento materiale e immateriale, Milano è il cuore della finanza e di altre eccellenze. È evidente a tutti che quello che sta per iniziare è solo l'avvio di un lungo processo. Non si può pensare che con la legge la città metropolitana sia automaticamente cosa fatta. Già è limitativo che il perimetro coincida con quello della vecchia Provincia, ma quello che è più importante è che non sono state ancora definite le competenze e i ruoli della nuova entità istituzionale e la Regione (pensiamo a settori come trasporti, sanità, servizi alla persona, ambiente); non si è ancora capito bene come si riorganizzerà il Comune capoluogo e i rapporti con gli altri 133 municipi; la governance. L'agenda è fitta, ci saranno resistenze e ostacoli di ogni tipo, la sfida è in ogni caso stimolante. Anche perché quello del governo delle grandi aree metropolitane è una questione ineludibile su scala mondiale. Se il 50% della popolazione globale vive nelle e intorno alle città, se entro il 2050 il 70% del consumo di energia sarà concentrato nelle aree a densa urbanizzazione, se, ad esempio, i finanziamenti della Ue per l'innovazione e il risparmio energetico vanno direttamente ai Comuni, un motivo ci sarà. E non è solo una questione di spending review, di taglio dello stipendio di un pò di politici che comunque è giusto, auspicabile e poteva e poteva essere fatto prima.

Perché come sindacato siamo interessati a far sì che l'area metropolitana decolli e sia una cosa seria? Per tutti i motivi sopra ricordati e perché i diritti del lavoro si saldano sempre più con quelli di cittadinanza. Trasporti, servizi sociali efficienti, burocrazia più semplice, istituzioni meno complicate e trasparenti sono tutti pezzi di 'salario aggiuntivo' che si sommano al reddito vero e proprio. Speriamo che dal dire al fare, dalla legge all'attuazione dell'area metropolitana, non passino più di 20 anni com'è stato per le Regioni. Soprattutto che non prevalgono piccoli interessi di bottega o di campanile come spesso avviene in Italia.

**Danilo Galvagni** segretario generale Cisl Milano Metropoli

## sommario



**Raffaele Bonanni**  
Contratto "unico" per i precari

5



**Verso l'Expo**  
Intervista a don Roberto D'Avanzo

6

**Edilizia**  
I lavoratori "importati" a Milano

7

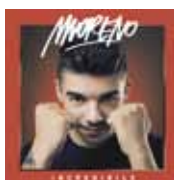


**La forza e dignità dei disabili**  
Al cinema, in libreria e in tv

19

**Spettacoli e musica**  
La suora blues, Moreno e il giovane pianista Davide Locatelli

32



**Libri**  
Operazione Rischiatutto

34

[www.jobnotizie.it](http://www.jobnotizie.it)

NOTIZIE  
**Job.**



**DIRETTORE RESPONSABILE PIERO PICCIOLI** p.piccioli@jobedi.it

**REDAZIONE** via Tadino, 23 - 20124 Milano

02/36597420 Fax 02/70046866 info@jobedi.it Benedetta Cosmi, Christian D'Antonio, Innocente Somarè, Sveva Stallone

**EDITORE JOB NETWORK PROPRIETARIO DELLA TESTATA**

Cisl Milano Metropoli Via Tadino, 23 - 20124 Milano

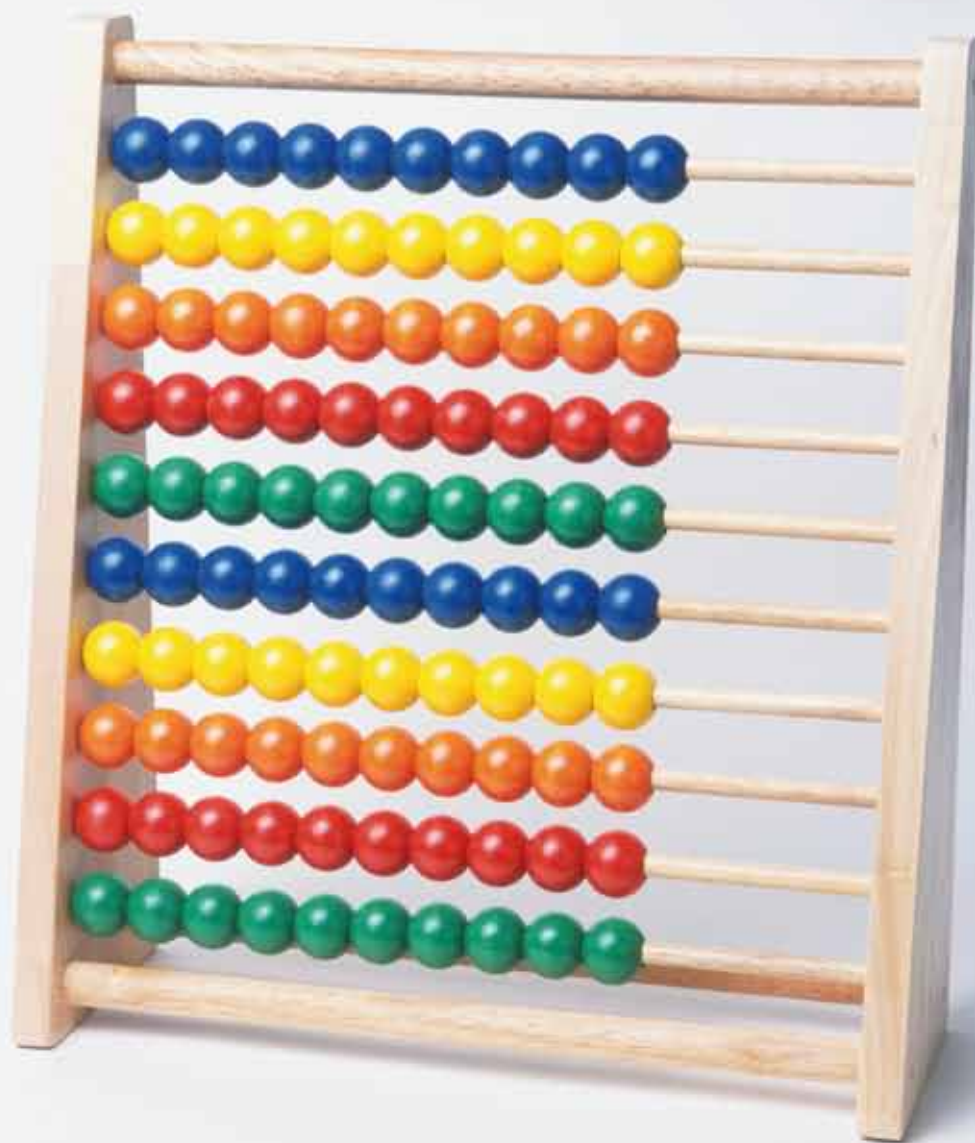
Responsabile trattamento dati, legge 196/03: Piero Piccioli Reg. Tribunale di Milano n.293 del 26/04/2006 Iscrizione Roc n. 17405 del 09/08/2008

**STAMPA** La Serigrafica Arti Grafiche - via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi) 02.45708456 [www.laserigraficasrl.org](http://www.laserigraficasrl.org)



# il 730 ?

*semplice, al Caf Cisl*



CAF CISL CONOSCE I TUOI PROBLEMI  
E TI AIUTA A TROVARE SOLUZIONI VANTAGGIOSE CHE TI SEMPLIFICHINO LA VITA.

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2014 (730, UNICO, RED ...)

RIVOLGITI AL CAF CISL DELLA TUA ZONA.

**UNA DICHIARAZIONE SU MISURA**



[www.cislmilano.it](http://www.cislmilano.it)

Per informazioni e prenotazioni

**02.20.52.58.99**

# Contratto “unico” per i precari, ecco la soluzione

In Italia ci sono 650mila cocopro, almeno 500mila finti lavoratori con la partita iva, 54mila collaboratori nella pubblica amministrazione e 52mila associati in partecipazione. È un esercito che aumenta ogni giorno nel silenzio assoluto di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni. Formalmente sono liberi professionisti che operano in regime di mono committenza, cioè per una sola azienda, con tutti i vincoli di subordinazione che ne derivano. Tantissimi giovani lavorano praticamente a tempo pieno per la stessa azienda con la partita iva oppure come collaboratori a progetto, senza ricevere lo stesso compenso di tutti gli altri colleghi: non hanno previdenza, assistenza in caso di maternità, ferie, malattie pagate, diritti sindacali.

## IL VERO SCANDALO

Questo è il vero scandalo italiano, su cui regna un'omertà assoluta. Sono lavoratori invisibili, i veri lavoratori precari. Il Jobs Act di Renzi dovrebbe affrontare questo tema. Ed è sbagliato fare le crociate ideologiche contro i contratti a termine che sono regolati per legge ed impongono gli stessi orari, gli stessi contributi, la stessa paga, insomma, le stesse garanzie e gli stessi diritti dei lavoratori a tempo indeterminato. Basta solo fissare bene la quota oltre la quale non si potrà andare, in modo da non superare il 20 per cento di

*Stesso salario e stessi contributi dei lavoratori stabili. Questo dovrebbe fare il Jobs act di Renzi. La flessibilità non può essere un modo per ridurre i diritti.*



contratti a termine nelle aziende. Lo aveva ben compreso Marco Biagi, al contrario di quanto sostenevano i suoi detrattori politici ed i suoi assassini. Lui voleva abolire le co.co.co e regolamentare meglio il mercato del lavoro per dare più tutele e più garanzie ai giovani. Grazie alla legge che porta il suo nome abbiamo regolarizzato a tempo indeterminato migliaia di giovani collaboratori nei call center e in tantissime aziende pubbliche e private. Bisognerebbe spiegare questa realtà ai giovani, nelle scuole e nelle aule universitarie. Il povero Biagi si batteva con convinzione e realismo contro la precarietà del mercato del lavoro e contro tutte quelle forme “pirata” che rendono i giovani schiavi di un sistema omertoso e vessatorio.

## NEL SOLCO DI BIAGI

Ecco perché la Cisl intende continuare proprio nel nome di Marco Biagi questa battaglia per cambiare il mercato del lavoro e costringere le aziende a regolarizzare tutte queste forme di lavoro autonomo che in realtà mascherano dei veri e propri rapporti di lavoro dipendente. Spesso si accusa anche il sindacato di preoccuparsi solo dei lavoratori con il posto sicuro o a tempo indeterminato. Ma è una analisi ingenerosa, frutto anche di un connubio perverso tra ambienti ideologizzati e i soliti “furbetti” che si annidano nel settore dei servizi. È chiaro che dobbiamo fare anche noi di più. Da alcuni anni abbiamo cercato di affrontare il tema dei “nuovi” lavori,

aggregando e tutelando anche gli atipici e i parasubordinati in categorie ad hoc. Il lavoro flessibile va pagato di più e deve avere più tutele e garanzie di tipo previdenziale. La flessibilità deve essere un valore aggiunto per le aziende e non un modo per ridurre i diritti. Solo pagando maggiori contributi si possono costruire sistemi di ammortizzatori sociali anche per questi lavoratori. Ma non è facile scalfire un sistema che ha fatto diventare la flessibilità solo una possibilità di abbattere i costi per le aziende. Per questo diciamo alla Cgil e alla Uil: mobilitiamoci insieme contro la vera precarietà. La nostra può sembrare una provocazione ma non lo è. Ogni giorno, politici e opinionisti, di destra e di sinistra, si riempiono la bocca sul tema della precarietà del lavoro senza mai fare distinzione tra la flessibilità buona e quella cattiva. Gli stessi mass media, tranne poche eccezioni, non vogliono mettere il dito nella piaga, coprendo, di fatto, questa anomalia tutta italiana. Che cosa propone la Cisl?

Due cose semplici: obbligare con un decreto tutti i committenti a pagare gli stessi contributi previdenziali dei lavoratori dipendenti a chi opera con la partita iva. In secondo luogo, regolarizzare questi lavoratori con un salario contrattuale, a parità di prestazione, uguale a quello degli altri. Questo è il contratto “unico” che servirebbe ai precari, l'unica strada per far emergere i “paria” del lavoro. Facciamo insieme questa battaglia per il futuro dei nostri figli e del nostro Paese.



Renzi, segretario generale del Pd e Presidente del Consiglio



# Siamo qui per dare un'anima all'Esposizione



*Quello del cibo è il tema centrale della nostra attività locale e nel mondo. Sarà un grande momento d'incontro interculturale in un mondo sempre più meticcio*

“Abbiamo deciso di esserci perché vogliamo dare un'anima a Expo che non può essere ridotto a puro evento commerciale”.

Don Roberto D'Avanzo non si riferisce solo alla Caritas ambrosiana di cui è direttore.

“Il criterio che ha guidato la scelta di Caritas internationalis e della stessa Città del Vaticano, non è legato tanto alle proposte commerciali. Quello che a noi interessa è il tema che fa da sfondo all'Esposizione universale. “Nutrire il pianeta energia per la vita” richiama im-

diatamente temi come la fame del mondo e la necessità di modificare un modello di sviluppo che crea squilibri e povertà”.

**Insomma, verrebbe da dire, vero e proprio “pane per i denti” di un'organizzazione come la Caritas nelle sue varie declinazioni locali e internazionali.**

“Noi da sempre – ricorda don Roberto – siamo su questo tema. Qui in Lombardia con “Carta equa” in collaborazione con la Coop. Nei Paesi più poveri e in difficoltà : progetti di sviluppo agricolo, restituzione della terra ai contadini, valutazione delle risorse terriere, paesi africani che potrebbero essere economicamente autosufficienti e invece sono sfruttati dalle multinazionali.

Tutte iniziative legate dal filo rosso dell'alimentazione. E prima ancora ci sono le radici. Gesù le grandi cose le fa a tavola: nasce in una mangiatoia, Betlemme è la città del pane, le nozze di Cana, l'ultima cena e l'eucarestia. Il padiglione dell' Arabia Saudita sarà dedicato al rapporto islam /cibo e a spiegare il valore del ramadam. Lo stesso la tradizione ebraica che gira tutta attorno a questo tema.

**Almeno per il momento, però, l'attenzione di Expo sembra essere concentrata su altro?**

E' comprensibile che nella fase attuale l'at-

tenzione, e le immancabili polemiche, sia concentrata sul reperimento delle risorse e la costruzione delle infrastrutture. Ma presto, inevitabilmente, Expo uscirà dall'ambito locale per assumere la naturale dimensione internazionale e concentrarsi sui contenuti. Il tema c'è e, ripeto, come mondo ecclesiale a questo siamo interessati. Il 13 dicembre è partita la campagna mondiale “Una sola famiglia umana, cibo per tutti” che presto avrà caratterizzazioni anche a livello nazionale. Quella del cibo è una dimensione non solo economia e sociale ma anche ecologica e culturale: se l'opinione pubblica non è stimolata su certi temi difficilmente può fare pressione sui decisori politici.

**Un ultimo aspetto, tutto locale, riguarda l'accoglienza dei visitatori molti dei quali anche fedeli**

Venti milioni visitatori, 140 mila il giorno: un'altra grande chance da non perdere. Avremmo il mondo in casa e non solo nei padiglioni di Rho. Ci stiamo organizzando per incontrare nelle parrocchie i direttori delle 164 caritas; le attività estive degli oratori, a luglio 2015, saranno tutte collegate ad Expo: un grande momento interculturale in un mondo sempre più meticcio. (pic)

## L'opinione

di Fabio Pizzul Consigliere regionale Pd

# Il governatore protagonista e il sindaco silenzioso



Expo si avvicina sempre di più e aumentano, di pari passo, le attese e i timori, soprattutto per le istituzioni direttamente coinvolte nella preparazione e nella gestione dell'evento.

Expo non coincide solo con quello che dal 1° maggio al 31 ottobre del 2015 accadrà nell'area compresa tra le autostrade per Torino e per i Laghi e la nuova Fiera di Rho-Però. La grande sfida dell'esposizione universale si gioca soprattutto su altri fronti, dalle infrastrutture ai contenuti del tema, “Nutrire il pianeta, energia per la vita”.

Qui entrano in gioco le istituzioni, il Comune, cui è affidato il presidio dei contenuti, la Regione, che ha il compito di coinvolgere i territori e di guidare la cabina di regia per le infrastrutture, e il Governo, che ha affidato alla coppia di ministri Lupi-Martina (due lombardi) il presidio dell'operazione, decidendo di non nascondersi e di proseguire la linea di impegno inaugurata dall'esecutivo Letta.

Il Comune di Milano sta silenziosamente cambiando il volto della città e sta creando le condizioni perché il tema del cibo entri nel DNA di Milano, un'operazione immateriale che sta restituendo un ruolo significativo a Milano nel panorama internazionale. Lo stile con cui Pisapia sta giocando la partita non è appariscente, ma lavora in profondità, senza troppo clamore o protagonismo personale.

La Regione ha il compito forse più ingrato, quello di garantire l'Expo diffuso sul territorio e di presidiare la realizzazione delle infrastrutture.

Probabilmente è per questo che il presidente Maroni sta tentando di recuperare un po' di spazio con un attivismo mediatico che sembra finalizzato a dimostrare come la regione stia facendo fino in fondo la sua parte. Sono recentemente partiti WET e LEP, i due tour che hanno l'obiettivo di promuovere Expo nel mondo, con tappe in diversi continenti (World Expo Tour) e in Lombardia (Lombardia Expo Tour), qui con un road show accompagnato dalla colonna sonora di Davide Van de Sfroos. Ma non basta, sentendo su di sé tutto il peso della gestione delle infrastrutture, Maroni ha recentemente deciso di presentare un bizzarro elenco di spese cui il governo sarebbe chiamato a far fronte.

Un piè di lista da 2,6 miliardi in cui compaiono opere fondamentali per Expo, ma anche una serie di altre realizzazioni che con la manifestazione hanno un link poco più che simbolico.

Che sia un modo per mettere le mani avanti? E pensare che, fino a un anno fa, sembrava che tutto andasse a gonfie vele in nome della proverbiale eccellenza lombarda del suo predecessore.

La tregua istituzionale che aveva caratterizzato gli ultimi mesi è stata interrotta dal nuovo protagonismo di Maroni. C'è solo da augurarsi che tutto ciò non serva solo a trovare giustificazioni preventive, ma a rilanciare un impegno che non può che essere collegiale.

È bene che tutti continuino a scommettere su Expo e non comincino a smarcarsi e a mettere le mani avanti.

# Il trucchetto dei distacchi transnazionali

## Non c'è solo Eataly

di **Francesco Bianchi**  
segretario generale  
Filca-Cisl Milano Metropoli

*City life, Bosco verticale, Hotel Gallia: quasi tutto il nuovo skyline di Milano è stato costruito con questo espediente. Due lavoratori assunti regolarmente e decine senza tutele che arrivano dall'estero (soprattutto Romania): Ecco come funziona il meccanismo.*



Il mercato dell'edilizia soffre un'involuzione mai vista prima. La domanda è sempre più contenuta e i tempi del 2008, quando i numeri del settore registravano una offerta ben più ampia della richiesta del mercato, non sono solo alle nostre spalle, dobbiamo prendere consapevolezza che non torneranno più. In pieno mercato espansivo la Filca Cisl cominciò ad imbattersi nella pratica dei distacchi transnazionali. Da prima, casi sporadici, ci fu presto la consapevolezza che vi era un certo rigore con cui venivano applicati. Partendo dalla periferia e dall'hinterland milanese (e lombardo) siamo arrivati a riscontrare l'utilizzo del distacco anche in cantieri come City Life, Bosco verticale, Hotel Gallia. Il nuovo skyline di Milano, i quartieri gioiello e le grandi ristrutturazioni non rappresentano di certo un'eccellenza italiana. Il caso di Eataly è l'ultimo in ordine cronologico.

### COME FUNZIONA

Un'azienda con sede in un Paese comunitario, il 99% dei casi dalla Romania, apre un "filiale" italiana, che conserva lo stesso nome ma che figura come sede italiana dell'azienda estera. L'azienda italiana assume e iscrive alla Cassa edile di riferimento un paio di lavoratori che hanno un trattamento esattamente in linea con quello delle imprese che applicano contratto collettivi nazionali e provinciali. Una volta iniziato il lavoro in cantiere si presentano 40 operai, di cui i 2 italiani assunti a regola d'arte e gli altri che arrivano dalla sede Rumena dell'azienda. In distacco appunto.

### I "VANTAGGI"

Dove è il "vantaggio". Risiede nel fatto che quelli che lavorano in cantiere non sono tutelati e garantiti come lo sono gli unici 2 colleghi assunti in Italia. Non vengono iscritti alla Cassa edile (che garantisce 13esima, ferie e anzianità più la parte mutualistica).

Il vantaggio si traduce in un risparmio per l'impresa del 30% e più. Un trucchetto che avvantaggia solo l'azienda e che ricade anche sulla qualità del lavoro. Sono molte le segnalazioni di proprietari insoddisfatti, in alcuni casi costretti a fare interventi di manutenzione dopo appena un anno.

### LAVORATORI SCHIACCIATI

Nell'ingranaggio evidentemente rimane schiacciato il lavoratore. Che in cantiere con i nostri operatori parla a fatica e quei pochi che lo fanno ammettono che non dicono nulla perché senza il lavoro non saprebbero come provvedere alle loro famiglie e a se stessi. I compensi che ci riferiscono di prendere, anche se non siamo mai riusciti ad averne prova tangibile, sono di 5 euro netti all'ora a cui spesso viene decurtata la quota di vitto e alloggio. Sempre più spesso i "distaccati" sono in possesso di una Carta d'Identità italiana; particolare che si concilia poco con lo strumento del distacco, che in teoria non potrebbe protrarsi oltre i 12 mesi più 12.

### GLI STIPENDI

Ma veniamo agli stipendi. La normativa di riferimento, la 72/2000 prevede che i lavoratori in distacco non prendano meno dei trattamenti economici del Paese dove svolgono il lavoro. Anzi, in alcuni casi, a professionalità equivalente, prendono addirittura di più degli italiani.

Noi della Filca, non abbiamo pregiudizio alcuno riguardo lo strumento del distacco transnazionale. Ma la normativa parla chiaro, l'iscrizione alla Cassa edile è obbligatoria per le imprese che non possono garantire nel Paese di origine prestazioni sostanzialmente equiparabili da parte di un ente pubblico o privato che svolga ciò che fa un ente bilaterale. Tanto che Francia, Austria e Germani hanno convenzioni di questo tipo. La posizione delle aziende rimane quella che non vi è alcun obbligo di iscrizione alla

Cassa edile. La stragrande maggioranza di loro sono indirizzate in queste scelte da uno studio con sede in Cologno Monzese che si esprime in pindariche interpretazioni di norme legislative e contrattuali.

### COSA È STATO FATTO

In Cassa edile abbiamo emanato una circolare sul territorio di Milano che ricorda alle aziende che hanno la responsabilità in solido, le richiama anche in caso di distacchi nei loro subappalti. Vuol dire che se ci sono problemi sulla mancata iscrizione in cassa, questi vengono coperti dall'impresa affidataria o dalla committente. Al livello regionale si è giunti ad un'intesa del tutto simile, e a livello nazionale, la Filca Cisl è stata una delle maggiori faultrici di un protocollo di intesa che regola le imprese di Paesi comunitari senza convenzioni al rispetto dei contratti collettivi. Ci manca la parte legata alla direzione territoriale del lavoro che è in difficoltà sul fenomeno, e un supplemento di indagine della Guardia di finanza, a cui vorremmo sottoporre dei casi per accertare che oltre all'elusione contributiva non si possa prefigurare anche un'evasione fiscale.

Quali gli strumenti per tutelare i lavoratori, le aziende sane e il mercato genuino dell'edilizia? La patente a punti delle imprese, in poche parole mettere in una posizione di vantaggio chi segue la normativa e la rispetta a scapito di chi invece gioca sul dumping del costo del lavoro e che spesso nemmeno sa cosa vuol dire costruire. Il cantiere di Garibaldi è stato uno dei primi ad avere la certificazione leed e non ha avuto problemi a vendere l'immobile. All'estero si stanno organizzando per implementare il discorso sulla nuova edilizia, e quando il mercato sarà trasformato, il mercato sceglierà. Noi vogliamo che vengano scelte le aziende con i lavoratori formati dagli enti bilaterali e che hanno un meccanismo di salvaguardia e tutela per il settore.



# Cronici e territorio

## le nuove sfide

di Ugo Duci

*Il sistema è riuscito fino a oggi a dare risposte convincenti sui fronti dell'assistenza ospedaliera e dell'emergenza. Ma il quadro epidemiologico e sociale è cambiato e servono nuove risposte.*

Il Sistema sanitario regionale lombardo è stato sin qui in grado di dare risposte convincenti al trattamento della fase patologica acuta attraverso lo sviluppo della rete di assistenza specialistico-ospedaliera e di emergenza/urgenza, l'innovazione e la dotazione tecnologica, la creazione di infrastrutture di alta specializzazione e soprattutto grazie all'elevata professionalità degli operatori. Oggi, a fronte di un quadro socio-epidemiologico strutturalmente mutato, la nuova sfida è dare una risposta altrettanto efficace, appropriata e di qualità ai malati cronici e ai pazienti pluripatologici (anziani, pazienti affetti da patologie psichiatriche, soggetti diversamente abili, persone bisognose di maggiori tutele socio-sanitarie), soprattutto nelle aree territoriali, qual è quella metropolitana, dove è meno evidente il supporto sociale garantito dalla rete volontaria/familiare che ha caratterizzato e che continua a caratterizzare tutt'oggi la storia e la società lombarda.

### LE SFORBICATE DELLA CRISI

La crisi economica di questi ultimi anni e le conseguenti "sforbicate" lineari anche ai trasferimenti del fondo sanitario, in attesa dell'attuazione dei costi standard, impongono un aggiornamento organizzativo/gestionale per continuare a offrire i servizi che già attualmente si erogano efficacemente, per aprire nuove prospettive per i "cronici", per mantenere in equilibrio e garantire la sostenibilità del servizio sanitario nel medio-lungo periodo. La legge regionale 31/1997, in uno con le normative nazionali, ha però anche creato un sistema che, in un quadro di crescente pesantezza burocratica dell'apparato politico-amministrativo, ha prodotto un sovradimensionamento e una moltiplicazione di determinate aree di offerte, mentre ha trascurato le sempre più evidenti necessità assistenziali territoriali. Si notano rischi concreti di inappropriata delle prestazioni nella rete ospedaliera, mentre nella rete territoriale si danno risposte sempre meno adeguate per gli anziani non autosufficienti, per la tutela materno-infantile, per la disabilità mentale, per la grave e cronica disabilità fisica, congenita o acquisita (gravi esiti di malattie acute, di infarti, di traumi stradali, ecc.).

### BENE LE SCELTE PER IL 2014

La Cisl, pur riservandosi di giudicarne i concreti passaggi attuativi, essenzialmente condivide lo scenario e la prospettiva indicati nella recente delibera della giunta regionale, la XI/1185 del 20 dicembre 2013, sulla gestione del Servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2014. Tuttavia, è opportuno rilevare che, pur nell'auspicio e condiviso intento di progredire e migliorare l'integrazione tra prestazioni sanitarie e sociali attraverso un'ulteriore evoluzione delle prestazioni



Ugo Duci è il responsabile sanità della segreteria di Cisl Lombardia

socio-sanitarie, caratterizzata dal passaggio culturale prima ancora che metodologico, dalla cura al "prendersi cura", a fronte della perdurante mancanza della definizione dei Liveas/Leps (Livelli essenziali di assistenza socio-assistenziale e Livelli essenziali delle prestazioni sociali) e mentre si discute di una revisione dei Lea, il sistema che si va costruendo, in un alveo di dichiarata maggiore prossimità in quanto privilegia la territorialità, presenta il rischio (tutto in capo alle famiglie) che le prestazioni che caratterizzano il "prendersi cura" assumano via via connotati di indeterminatezza, tali per cui non sia più identificabile ciò che è cura, quindi Lea (livelli essenziali di assistenza) e senza oneri per il cittadino e la sua famiglia, e ciò che non è più soltanto cura e, come tale, di fatto a carico delle famiglie o comunque soggetto a compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini in rapporto alle sempre più incerta disponibilità di risorse pubbliche.

### CURE PER TUTTI

Occorre perciò pensare a un sistema che assicuri l'accesso e la fruibilità delle prestazioni socio-sanitarie a prevalente carattere sanitario indipendentemente

dalla capacità da parte dell'utente di compartecipare alla spesa per la residuale quota sociale delle stesse prestazioni. Così come non può essere messo in discussione il fatto che le cure intermedie come quelle a domicilio, che vanno decisamente e diffusamente potenziate e certo inserite in un sistema integrato con le prestazioni sociali, sono a tutti gli effetti garantite dai Lea e, come tali, non possono e non devono prevedere alcuna forma di compartecipazione né del destinatario, né della sua famiglia.

### TICKET ECCESSIVI

Cisl condivide e sostiene l'obiettivo alla base dell'impegno assunto dal presidente Maroni di realizzare entro la corrente legislatura una progressiva sostanziale abolizione dei ticket sanitari, che hanno raggiunto oggi livelli spesso insopportabili per molte famiglie, con il paradosso che non poche prestazioni costano meno del ticket ad esse applicato. È comunque urgente intervenire, utilizzando anche le ulteriori risorse aggiuntive che si renderanno disponibili sul bilancio regionale a seguito della progressiva implementazione dei costi standard, per una significativa riduzione dei c.d. "superticket" vigenti in Lombardia su non poche prestazioni diagnostiche, il cui ammontare induce sempre più spesso persone e famiglie in difficoltà economica a rinunciare alla prestazione.

### LA VIA MUTUALISTICA

Ribadito l'universalismo dell'accesso alle prestazioni sanitarie e l'esclusione di altre forme di compartecipazione ai Lea, che produrrebbero l'effetto per cui, mentre si riducono, auspicabilmente aboliscono i ticket, si introducono per altre vie nuove e crescenti forme di spesa sanitaria e compartecipazione a carico delle famiglie (in particolare nei servizi e prestazioni sociosanitarie). Tutto questo avendo presente il trend evolutivo della cronicità e della non autosufficienza in rapporto al costante invecchiamento della popolazione lombarda, la strada più promettente per proporre una copertura integrativa dei costi sociali, ma anche sanitari a cui le famiglie devono far fronte in maniera crescente per servizi e prestazioni che già oggi sono fuori dalle garanzie di copertura universale è quella mutualistica basata su una collaborazione leale e costruttiva con il sistema sanitario e sociale pubblico che, considerate le condizioni economiche, sociali e politiche del Paese, per essere razionale e coordinato, si basi per una parte sulle risorse già in campo e debba avvenire a livello di singola regione, con eventuali sperimentazioni sub-regionali. ●



# Si cambia perché è cambiata la Lombardia



*Il 2014 sarà l'anno della riforma sanitaria. La legge 31 di Formigoni va in soffitta. Sette domande all'assessore per capire quali saranno le novità.*

**1** *Stare rimettendo mano alla legge 31 che per anni ha regolato e fatto delle sanità lombarda un'eccellenza. adeguare il sistema ai tempi oppure sono previste modifiche strutturali? Perché e in quale direzione?*

Siamo ben consapevoli del fatto che la sanità lombarda sia un'eccellenza in campo nazionale ed internazionale. Noi ora intendiamo confermare e dove possibile migliorare il sistema, per affrontare le nuove sfide che abbiamo davanti: la cronicità, le continue scoperte scientifiche, la contrazione delle risorse rendono ormai necessario adeguare l'attuale normativa, che ha quasi vent'anni, al fine di garantire anche in futuro una buona salute a tutti. Stiamo per questo ascoltando tutti i protagonisti professionali, economici, culturali e sociali del mondo lombardo, così da costruire insieme la nuova sanità lombarda.

**2** *Una delle esigenze principali dei cittadini/utenti è la continuità assistenziale e i servizi su territorio. Sono previsti interventi e novità?*

In questi anni gli interventi di prevenzione, le tecnologie e l'innovazione diagnostica e terapeutica hanno notevolmente contribuito ad un innalzamento della speranza di vita; dall'altro ciò ha generato un costante aumento di pazienti che soffrono di patologie croniche, per i quali sono necessari controlli e terapie continue. Intendiamo dunque superare il modello assistenziale ospedaliero puntando ad organizzare una vera continuità assistenziale sul territorio. Siamo già partiti con la sperimentazione dei primi Pot, presidi ospedalieri territoriali, che apriranno la prossima estate.

Cureremo i pazienti cronici mediante protocolli terapeutici condivisi e la pianificazione di un programma stabilito con il paziente, per ridurre tempi e risorse e garantire più servizi e più salute.

**3** *In una fase di contenimento della spesa e di razionalizzazione delle risorse, il rapporto fra sanità e assistenza è sempre più stretto. È auspicabile e in previsione la costituzione di sportelli unici diffusi nel territorio a cui l'utente può rivolgersi per avere tutte le informazioni ed essere indirizzato?*

Quando parliamo del prendersi cura della persona intendiamo proprio accompagnare, orientare e guidare il cittadino nelle scelte e nei servizi individuando per ciascuno i percorsi più appropriati. Sotto questo aspetto, la costituzione di sportelli unici diffusi sul territorio acquista una rilevanza fondamentale. Abbiamo già esperienze positive: penso per esempio allo Sportello Unico per il Welfare che già ha trovato compiutezza nel territorio di Lecco. Un modello certamente da valorizzare anche in altre realtà.

**4** *Medici di base: da tempo si parla di ridefinizione del loro ruolo. State lavorando anche in questa direzione? È ancora pensabile che un singolo professionista possa seguire adeguatamente 1.500 pazienti?*

La valorizzazione dei medici di medicina generale, che garantiscano una continuità assistenziale in grado di accompagnare il paziente nel suo cammino da e verso l'ospedale, è fondamentale all'interno della riforma. Vedo per esempio con favore l'avvio di studi medici associati con professionisti che lavorano anche 6 giorni su 7. Sono esperienze che si stanno diffondendo sul territorio e che rispondono alla necessità dei lombardi di poter avere risposte immediate ai piccoli e grandi bisogni quotidiani, senza per questo dover andare ad affollare i Pronto Soccorso, costringendo medici e infer-

mieri ad un "superlavoro" con code e ricadute negative sull'utenza. In questo discorso rientra poi il ruolo della Guardia medica. Una figura che va coordinata e ulteriormente valorizzata, all'interno di un rapporto più sinergico tra medico di base ed ospedale.

**5** *Un altro aspetto centrale è quello della cronicità fosse solo per il fatto il 30% della popolazione 'consuma' il 70/80% della spesa sanitaria. Come sta andando la sperimentazione dei Creg e sono previste novità per il futuro?*

Su 10 milioni di cittadini lombardi ben il 30 per cento è affetto da malattie croniche e questi consumano il 70% del bilancio lombardo per la sanità. È una sfida enorme che vogliamo affrontare con coraggio e determinazione. Come Regione Lombardia siamo al lavoro e la sperimentazione dei Creg (Chronical related group) avviata da qualche anno si sta confermando un'ottima esperienza. Per il 2014 abbiamo deliberato di proseguire tali proposte nelle 5 Asl già coinvolte (Bergamo, Como, Lecco, Milano e Melegnano), con l'obiettivo di coinvolgere altre 2 Asl. L'idea sarà poi di allargare i Crega tutta la Regione nel 2015, avviando ulteriori unità di offerta di cure sub acute.

**6** *A livello organizzativo ci saranno accorpamenti di Asl e di ospedali e se sì quali territori riguarderanno e quali i criteri?*

La vecchia idea dell'ospedale sotto casa è superata. Tutte le evidenze internazionali indicano come per garantire la massima offerta sanitaria sia ormai necessario dotarsi di pochi grandi centri di eccellenza capaci di gestire con efficienza, efficacia e rapidità ogni emergenza. Dall'altra sui territori serve invece dotarsi di presidi sanitari, capaci di garantire la presa in carico dei pazienti, soprattutto per la cura delle cronicità, come abbiamo già visto. Non chiuderemo dunque nessuno ospedale; avremo piuttosto dei grandi 'Hub' regionali per la Salute a cui affiancare le varie strutture territoriali. Le Asl svolgeranno un'importante attività di programmazione e di controllo.

**7** *Politicamente nella maggioranza c'è accordo? È stata stabilita una tabella di marcia per il varo della riforma?*

In Consiglio regionale tutte le forze politiche di maggioranza sono consapevoli delle grandi aspettative che i Lombardi hanno verso la Regione; al di là dunque delle varie sensibilità, tutti sono impegnati per la realizzazione del programma. Per quanto riguarda la sanità, nell'incontro con gli stakeholder di qualche settimana fa, ho riscontrato un sostanziale consenso per quanto abbiamo fatto e stiamo facendo. Non c'è nessuna tabella di marcia; comunque il 2014 sarà certamente l'anno della riforma sanitaria.

(a cura di Piero Piccioli)

# LASCIAMO CHE SIA IL SORRISO DEI NOSTRI OSPITI A PARLARVI DI NOI



## RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI IN LOMBARDIA



Il calore di un'atmosfera familiare e la certezza di assistenza medica e riabilitativa adeguata, anche per anziani non più autosufficienti. È questo che garantiamo ai vostri cari: competenza, attenzione e ascolto costanti.

Navigate sul sito [www.anniazzurri.it](http://www.anniazzurri.it) oppure visitate una delle residenze lombarde: è il modo migliore per comprendere come si vive da noi.

### **Mirasole**

via P. Borsellino, 6  
20090 Opera (MI)  
Tel. 02 576911

### **Navigli**

via Darwin, 17  
20143 Milano  
Tel. 02 833051

### **Parco Sempione**

piazza dei Volontari, 3  
20145 Milano  
Tel. 02 31826001

### **San Faustino**

via San Faustino, 21  
20143 Milano  
Tel. 02 21095200

### **San Luca**

via San Luca, 4  
20122 Milano  
Tel. 02 582871

### **Villa Dossel**

via Mazzano, 12  
22030 Caglio (CO)  
Tel. 031 677247

### **Sant'Alessandro**

via Galvaligi, 2  
2076 Mozzate (CO)  
Tel. 0331 823715

### **Rezzato**

via Sberna, 4/6  
25086 loc. Virle Treponti  
Rezzato (BS)  
Tel. 030 25971

### **Villaggio San Francesco**

via del Marinaio, 2  
25089 Villanuova sul Clisi (BS)  
Tel. 0365 336111

### **San Rocco**

via Monviso, 87  
20090 Segrate (MI)  
Tel. 02 26952323

### **Melograno**

via Napoli, 2  
20060 Cassina de' Pecchi (MI)  
Tel. 02 95341410

### **Villa Reale**

via della Taccona  
20052 Monza (MB)  
Tel. 039 2722545

**SCONTO DEL 10%  
AGLI ASSOCIATI**



 **Anni Azzurri**  
persone per servire persone

Numero Verde  
**800 131 851**



Il problema casa a Milano

# Sfratti un'emergenza senza fine

*Siamo ormai all'allarme sociale. Sono 12mila quelli esecutivi e non passa giorno che non ci sia qualche sgombero: intanto aumenta la lista e i tempi di attesa per un alloggio popolare.*

di **Maria Grazia Bove**

Ottanta, centotrenta, duecentocinquanta..... gli sfratti a Milano sono ormai una escalation senza fine, un problema senza soluzione. Di mese in mese, di giorno in giorno la situazione si aggrava, diventa sistemica e irreversibile. Le cause sono note. Prima causa: la legge 431 che disciplina le locazioni e che dal 1998 in poi ha fatto lievitare il mercato degli affitti in modo sproporzionato rispetto alle possibilità reddituali delle famiglie. Seconda causa: la crisi economica, che ha determinato la contrazione dei redditi, con una impennata della morosità e l'impossibilità di mantenere o accedere alla locazione privata, di pagare le rate del mutuo o le spese di condominio.

## NUMERI IMPRESSIONANTI

I numeri parlano chiaro: 25.000 persone/famiglie in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio pubblico, 12.000 sfratti esecutivi pendenti, 550 famiglie che aspettano da mesi la consegna dell'abitazione già assegnata sulla carta ma effettivamente non disponibile. Oltre la metà di queste 550 famiglie hanno già subito lo sfratto con l'intervento della forza pubblica: il che significa che sono in strada! Infatti il Comune non è in grado di offrire altre soluzioni abitative, anche di passaggio, neppure l'albergo.

Tante persone vengono ogni giorno nelle nostre sedi sindacali, cercano una risposta alla loro precarietà abitativa, che in quel momento è precarietà della vita. Ogni giorno i nostri operatori intervengono per sostenere la disperazione di cittadini sfrattati con l'intervento della forza pubblica.

A volte sono casi estremi di difficoltà: anziani, disabili, madri sole con bambini, ma ci sono altrettante situazioni di famiglie "normali", che semplicemente non riescono a rincorrere gli affitti del libero mercato e non hanno i requisiti per accedere alla casa popolare.

## L'INTERVENTO DEL PREFETTO

Il Prefetto, più volte sollecitato a un intervento per graduare, non gli sfratti, ma l'intervento della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti, ha recentemente dichiarato la disponibilità ad affrontare l'emergenza facendo ricorso ai propri poteri in materia di tutela dell'ordine pubblico.

Attendiamo fiduciosi, ben sapendo che non si tratta di risolvere alla radice il problema delle politiche abitative a Milano, ma è al-



Maria Grazia Bove della segreteria Cisl Milano Metropoli



meno un segnale di presa in carico dell'emergenza casa che colpisce i cittadini, i loro diritti e la loro dignità.

Mentre le famiglie sono per la strada, oltre 5000 alloggi popolari sfitti di proprietà del Comune o Aler attendono di essere ristrutturati. Altri 600 alloggi sono già disponibili, ma bloccati perché destinati alla vendita.

## COSA SI DEVE FARE

Quello che occorre è che a livello istituzionale ciascuno faccia la sua parte: il Governo stanzi risorse certe per ampliare l'offerta di case popolari, intervenga sulla legge 431/98 per abolire il regime libero della locazione, finanzia adeguatamente il Fondo per il sostegno all'affitto. Il 7 aprile è stato approvato lo schema di decreto legge per l'emergenza abitativa che prevede interventi per 1 miliardo e 741 milioni di euro.

La Regione aumenti le risorse per gli interventi di recupero degli alloggi sfitti e per la costruzione di nuovi alloggi pubblici per allargare l'offerta a canone sociale; eviti di vendere le case popolari; definisca per legge la funzione sociale dell'edilizia pubblica, estenda i limiti per l'accesso al Fondo Sostegno Affitti. Il Comune ristabilisca i livelli minimi di assistenza delle famiglie sfrattate, che oggi finiscono in mezzo alla strada, senza alternativa, almeno collocandole temporaneamente in albergo; costituisca l'Ufficio Assegnazioni, dove far confluire tutti gli alloggi pubblici disponibili, compresi quelli dell'Aler, per accelerare le procedure d'offerta; eviti di sottrarre alloggi dall'ERP; istituisca finalmente il Fondo per l'incremento dell'Edilizia popolare a canone sociale, previsto dall'accordo firmato con le Organizzazioni sindacali nel mese di novembre 2012, fortemente voluto dalla Cisl.

**25.000**

le famiglie in graduatoria per un alloggio popolare

**12.000**

gli sfratti esecutivi pendenti nel settore privato

**550**

gli sfratti eseguiti con l'uso della forza pubblica

**5.000**

gli alloggi Aler in attesa di ristrutturazione



# Venite, visitate pregate

di Sveva Stallone

*Dei 20 milioni di visitatori previsti per l'Esposizione universale, molti saranno fedeli delle grandi religioni, ma anche delle minori. Ecco come si organizza la città.*

Il tema dell'Expo 2015 è "Nutrire il pianeta, energia per la vita": è evidente che il nutrimento non riguarda solo il corpo, ma anche lo spirito. I 20 milioni di visitatori previsti, oltre a visitare i padiglioni dell'Esposizione universale e le bellezze di Milano e Lombardia, avranno bisogno anche di un posto in cui pregare. E venendo da tutto il mondo le confessioni sono diverse e articolate: non solo le grandi monoteiste, ma tante piccole 'chiese', ognuna con le sue caratteristiche ed esigenze. Il Comune di Milano ha costituito da tempo un Albo delle associazioni e delle organizzazioni religiose per aiutare quelle che non hanno una rappresentanza radicata sul nostro territorio ad aprire un dialogo interreligioso. Le iscrizioni si sono chiuse nel giugno del 2013 e le domande accolte (c'è stata qualche esclusione) alla fine sono state 31: si va dal buddismo tibetano e zen, alla chiesa copta, passando per la religione islamica, la chiesa evangelica, alle altre associazioni. L'Albo, è riservato alle confessioni religiose che non sono titolari di un'intesa con lo Stato e ha come obiettivo quello d'instaurare un rapporto trasparente e riconosciuto tra l'Amministrazione comunale e i rappresentanti dei culti religiosi.

## EVANGELICI

Secondo Samuele Bernardini, presidente del Concistoro della Chiesa evangelica Valdese di Milano, l'iniziativa è buona, perché, l'Albo, «consente al Comune di individuare gli interlocutori con cui avviare un confronto su vari temi, tra cui una soluzione per i luoghi di culto e di preghiera che molte di queste comunità non hanno. Regione Lombardia, invece, – continua Bernardini – farebbe bene a rimuovere gli ostacoli giuridici determinanti dalla legge 12, art. 52 comma tre bis, che "impedisce la conversione d'uso" per luoghi che si intende adibire al culto». «Dopo la conferma dell'iscrizione all'Albo non abbiamo più avuto contatti con il Comune: Non abbiamo sentito e né parlato con nessuno – sottolinea l'arcivescovo Avondios Bica, della Chiesa ortodossa di via San Gregorio a Milano. Vorremmo che il Comune ci coinvolgesse maggiormente. Ad esempio stiamo organizzando un musical, anzi una vera e propria installazione multimediale che inaugureremo proprio il giorno di apertura di Expo». L'evento, "Girare il mondo in due ore e mezzo", permetterà di conoscere il prossi-

mo non solo attraverso usanze culinarie, ma anche usi, costumi, religioni... «e il ricavato del biglietto andrà tutto alle associazioni di ragazze madri e bambini poveri, che stiamo valutando in questi giorni». Quanti fedeli vi aspettate in arrivo dagli altri Paesi? «Sono otto le chiese ortodosse sul territorio – dice ancora l'arcivescovo Bica – quindi la capacità di accogliere tutti i fedeli. c'è. Poi ognuno copti, ortodossi russi, albanesi, egiziani copti, sceglierà la propria a seconda della tendenza ma anche della lingua parlata nella sua confessione...».

## MUSULMANI

E i musulmani? Una delle comunità religiose più importanti che a Milano che conta 100mila fedeli, secondo il Coordinamento delle associazioni islamiche (Caim), 450mila in Lombardia.. Proprio dal Caim è arrivata la proposta inviata all'assessore all'urbanistica del Comune, Ada Lucia De Cesaris di un progetto per "la grande moschea" nell'area dell'ex Palasharp, che oltre a varie altre strutture (sala preghiera, ristorante...) potrebbe contenere così più di tremila fedeli. Certo nulla rispetto ai sei milioni attesi per l'Expo, ma intanto partiamo da qui.

E per i Centri e le associazioni non aderenti al Caim, la moschea per Expo 2015 potrebbe risiedere nella zona di Viale Certosa, sullo spazio privato di una ex concessionaria di automobili. Nello specifico, quest'area è stata individuata da Giordania e Marocco, col quale il Comune ha intrapreso delle consultazioni e delle trattative. Il progetto al quale il Comune aveva aderito in precedenza vedeva, però, la regolarizzazione delle piccole moschee nate sul territorio cittadino, garage, scantinati, magazzini utilizzati per la preghiera del venerdì.

## L'albo

### EVANGELICI

Associazione Evangelica "Vivere Per Cristo"  
Chiesa Corpo di Cristo  
Ministero Gsn Milano  
Chiesa Biblica Battista Milano  
New Body of Christ  
Ministero Internazionale Chiesa dei Miracoli  
Chiesa Cristiana Evangelica  
Chiesa Evangelica della Riconciliazione  
Chiesa Pentecostale  
Chiesa Cristiana Evangelica

### MUSULMANI

Associazione Islamica di Milano  
Associazione Al Nur  
Nuova Associazione Islamica Dar Al Coran  
Comunità Religiosa Islamica (Co.Re.Is)  
Istituto Culturale Islamico  
Bangladesh Cultural And Welfare Associations  
Associazione Socio Culturale Bangladesh  
Comunità Culturale Islamica Milli Gorus  
Associazione Confraternita dei Sufi Jerrari-Halveti  
Casa della Cultura Islamica

### ORTODOSSI E COPTI

Arcidiocesi di Milano e Longobardia Ortodossa  
Associazione Debre Ghenet di Santa Maria Eritra  
Chiesa Copta Evangelica Lombarda

### BUDDISTI

Kampen Lama Ganghen  
Mandala-Centro Studi Tibetani  
Il Cerchio Onlus

### ALTRE CONFESIONI

Chiesa Apostolica in Italia  
Chiesa Internazionale Oikos  
Veda Vyasa Unione Induista Italiana Sanatana  
Dharma Milano  
Unione Induista Milano Dharma Seva

\*Tabella tratta dai partecipanti dall'Albo delle religioni del 2012 del Comune di Milano

La Chiesa ortodossa di via San Gregorio a Milano. Una delle otto del territorio.





**134**

**i comuni che ne fanno parte**

**3 milioni**

**il numero complessivo di abitanti**

**10**

**le città metropolitane in Italia a partire dal 2015**

# Per fare grande Milano non basta una grande Milano



*Le Province non ci sono più: al loro posto 10 Città metropolitane. La prima è in Lombardia e prenderà il via nel 2015. Obiettivi: coesione, efficienza, semplificazione. Molte le questioni ancora aperte: i rapporti fra gli attuali Comuni, quelli con la Regione, la riorganizzazione del capoluogo, le competenze. Ma, in pratica, per i cittadini cosa cambierà?*

**pagine a cura di Christian D'Antonio**

Con la recente approvazione del decreto del Governo, l'istituzione della Città metropolitana di Milano è diventata legge. Una novità importante, che sostituisce per Milano la vecchia Provincia e, entro due anni, lo farà per altre 9 città italiane (tra cui Torino, Roma, Napoli, Reggio Calabria). Per i milanesi l'attesa è breve. Dal primo gennaio del 2015 nasce il nuovo ente. Spetterà al sindaco di Milano insediare la Conferenza statutaria che lavorerà su una proposta di statuto fino al 30 settembre di quest'anno. La conferenza è presieduta dal sindaco di Milano a titolo gratuito e da 24 membri scelti tra sindaci e consiglieri

dei 134 comuni provinciali. Per il Consiglio metropolitano, invece, la nuova legge prevede due tipi di elezione. Si chiama di secondo livello se il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo e i 24 consiglieri sono scelti con un meccanismo ponderato sulla densità abitativa dei loro comuni di provenienza. Di primo livello significa che ci sarà suffragio con un sistema elettorale determinato da legge statale. L'Italia ha deciso di istituire un numero ampio di città metropolitane. Per dimensioni e caratteristiche, solo Milano, Roma e Napoli possono competere con le corrispettive estere.

## AMBIENTE

### TUTELA DEI PARCHI E GESTIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI



Si è soliti pensare a Milano e zone limitrofe come a una colata di cemento e basta. Invece l'ambiente, la biodiversità hanno il loro spazio. La Lombardia è stata la prima regione italiana negli anni 70, a dotarsi di un sistema di parchi e riserve naturali.

Quelli di interesse regionale (fluviali, forestali) dipendono dalla Regione. La provincia di Milano finora ha avuto la gestione delle riserve, la promozione del "sistema verde" milanese che comprende i due parchi Nord e Sud. Il primo è a tutela del paesaggio, il secondo è a prevalenza agricola.

Con la scomparsa dell'ente provinciale, la Regione farà programmazione e coordinamento, la Città metropolitana avrà la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e delle aree protette. Gestirà direttamente il parco agricolo Sud. Ancor più cruciale, rilascerà autorizzazioni alle emissioni in atmosfera da aziende e attività e controllo di gas e scarichi nelle campagne.

Per la bonifica del suolo, le cave attive sono prevalentemente a Nord della provincia e intorno al Comune di Milano. devono essere riqualificate, insieme ai siti contaminati, e questo sarà uno dei compiti del nuovo ente.

## SERVIZI PUBBLICI

### SCUOLA ED ENERGIA CON MAGGIORE EFFICIENZA



L'area metropolitana milanese è policentrica, almeno per quanto riguarda i servizi. Nel senso che, oltre il capoluogo, ci sono numerose comunità territoriali che garantiscono la capillarità dei servizi (trasporti, sanità).

Per l'istruzione, il nuovo ente assorbirà le funzioni provinciali riguardanti le scuole superiori, il servizio di supporto per gli handicappati, la programmazione dell'offerta.

Per i servizi sociali, la Città metropolitana farà da tramite tra i Comuni e le risorse della Regione. La sanità è di competenza regionale, quindi il nuovo ente potrà solo sviluppare efficientamenti sui piani regionali.

Per l'ordine pubblico, esistono oggi polizie provinciali e municipali. Per i Comuni sotto i 5mila abitanti è prevista la fusione dei corpi locali. Lo stesso per i servizi legati all'energia. Il costituendo ente dovrà razionalizzare queste risorse.

Stesso discorso per acqua e rifiuti: la Città metropolitana si avvia a preparare il piano d'ambito per le acque e le modalità di gestione che dovrebbe arrivare a un unico soggetto.

Ma nelle aree metropolitane italiane (il 17% dell'intera superficie nazionale) vive oltre il 60% della popolazione.

Il primo criterio per cui scostituisce un'area metropolitana, non è come, molti pensano, l'esigenza di spending review. Vero è che si calcolano risparmi immediati per 80 milioni di euro (i dipendenti restano, i tagli dovrebbero riguardare solo consulenti) che, a processo ultimato, a livello nazionale diventeranno 800. Secondo Palazzo Chigi i tagli dei costi della politica (assessori, consiglieri ecc.) produrranno 110 milioni di risparmio, il resto verrà tutto dal "riordino delle funzioni". I dipendenti "non politici" delle Province saranno tutelati e verrà loro trovata una nuova collocazione.

Piuttosto sarà la funzionalità delle aree metropolitane a dare i suoi frutti e a determinare la nascita della vera area "smart city".

Che a Milano è già a buon punto, se si prendono in considerazione i sei standard identificativi delle città intelligenti: economia, mobilità, ambiente, comunità, stile di vita e governo. Se il governo tra città e hinterland sarà coordinato e coerente, questi capitoli di spesa, come succede nelle altre smart cities europee, permetteranno efficienza e miglioramento dei servizi.

#### IL CITY ACT

L'area metropolitana non è solo una questione di riorganizzazione istituzionale. La Rete delle associazioni industriali metropolitane, voluta da Confindustria, ha annunciato di voler far nascere un sistema organizzativo

snello ed efficace.

Assolombarda con altre 10 realtà territoriali, ha presentato recentemente un "manifesto" per attrarre investimenti, costituire poli tecnologici e aumentare la competitività proprio nel territorio che verrà chiamato "città metropolitana". La Cisl, dall'anno scorso ha accorpato territori prima divisi e non a caso ora si chiama Cisl Milano metropoli. Si tratta solo di esempi di un fenomeno di portata mondiale. Uno dei principali studiosi dell'urbanizzazione è Benjamin Barber, politologo americano reso famoso da tanti ventutissimi saggi, che da anni dice che le città saranno gli stati del domani.



L'area metropolitana milanese vista dall'alto. Secondo il Censis è al centro dell'area lombarda, la più popolosa d'Italia con oltre 8 milioni di abitanti.

Perché attorno ad esse si concentra, a livello globale, il 78% della popolazione, e da loro viene generato l'80% del Pil.

A livello locale c'è chi sembra essere già su questa linea.

Come il Pd milanese, appena qualche settimana fa, ha emanato il suo City Act. Uno dei cardini del progetto è quello dei rapporti con la Regione e delle del super sindaco metropolitano. Ad esempio, vista l'alta concentrazione di attività e di personale internazionale nel territorio milanese, i democratici si batteranno perché il sindaco della città metropolitana abbia alcuni dei poteri attualmente conferiti al Commissario unico.

Nel documento dei democratici c'è anche la proposta di dare alla città metropolitana competenza diretta in materia di servizi all'impiego.

#### COSA CAMBIA

In attesa degli altri contributi che sicuramente arriveranno, un dato è certo: Milano dal primo gennaio 2015 sarà l'epicentro del cambiamento. Intanto non ci saranno più i 45 consiglieri provinciali, il presidente e i 14 membri della giunta; tutte le sedi passeranno al nuovo ente. Per quest'anno le elezioni provinciali, programmate con le europee a maggio, non ci saranno. Con gli onori, anche gli oneri (come i 100 milioni di buco della Provincia) passeranno alla città metropolitana. Cambierà anche il decentramento di Milano: non più 9 zone ma 10 o 12 municipalità sulla falsariga dell'organizzazione collaudata a Roma capitale.



## ECONOMIA

### I DISTRETTI E LO SPORTELLINO UNICO



I compiti economici assegnati al nuovo soggetto amministrativo saranno orientati alla promozione delle innovazioni, dell'organizzazione imprenditoriale, che significa favorire strumenti per avviare start-up e successione di attività già esistenti.

La Città metropolitana favorirà i meta-distretti e gli incubatori, che non possono far capo a piccoli Comuni o alla grande Regione. I distretti sono un patrimonio locale squisitamente italiano che va tutelato nella giusta dimensione.

Si sta studiando anche uno sportello unico per le attività produttive che avrà valenza sui territori che saranno dell'ex Provincia.

Ma le competenze più concrete sono in materia di regolamentazione del commercio a livello metropolitano con il rafforzamento di sistema a livello sovracomunale. Anche i piani di promozione turistica avranno una valenza sovracomunale. Ma per tutto quello che riguarda la penetrazione delle attività locali all'estero e l'export, sarà ancora la Regione a mettere in piedi iniziative ad hoc. La Regione altresì attua gli interventi per lo sviluppo occupazionale mentre attualmente alle Province è demandata la funzione di programmazione degli interventi e monitoraggio delle risorse umane. Per il budget da destinare alle imprese e per l'orientamento e formazione, si sta ancora discutendo con la Regione sullo sviluppo dei progetti.

## TRASPORTI

### ANZITUTTO EFFICIENZA, PER IL RESTO CI SARANNO AGENZIE AD HOC



Il sistema ferroviario regionale non si tocca. Quindi la Città metropolitana eredita dalla Provincia la gestione amministrativa dei collegamenti inter-comunali.

Ma per la programmazione e regolamentazione ci saranno delle Agenzie per il trasporto pubblico locale che ne prenderanno in carica la responsabilità.

Alla Città metropolitana andrà anche la gestione delle linee di ranturismo che interessano più comuni e si farà garante di promuovere il ruolo di Atm, che gestisce la metropolitana cittadina, a un più alto livello.

Anche le tariffe saranno decise a livello metropolitano. In tema di soldi, le integrazioni finanziarie che vengono erogate dal pubblico per migliorare la qualità del trasporto saranno definite dalla nuova città metropolitana.

Le ristrutturazioni delle stazioni restano in capo alla Regione. L'autorizzazione all'ingresso nel mercato di gestori diversi da FS sono ancora competenza del Pirellone.

Ci sono delle eccezioni di competenza che riguardano la Milano-Desio-Seregno e la Milano-Lambiate di competenza metropolitana. In definitiva, questo capitolo, con l'ingresso di un ulteriore nuovo soggetto di responsabilità (l'agenzia) è quello più delicato.

### FRANCO SACCHI, CENTRO STUDI PIM

## Primo ripensiamo le competenze regionali

*Poi verrà la valorizzazione dei Comuni periferici. Processo lungo che "deve essere pensato ad hoc per il territorio".*

Franco Sacchi è direttore del Centro studi per la Programmazione intercomunale dell'area metropolitana, il Pim, che da oltre un decennio si dedica allo studio della Città metropolitana. «Il Comune di Milano ha avviato, sul finire del 2012, il progetto collaborando con i Comuni e le forze economiche e sociali del territorio, una profonda trasformazione degli assetti istituzionali di governo dell'area milanese. Noi abbiamo preparato dossier tematico-territoriali volti mettere a fuoco le nuove funzioni che saranno attribuite alla Città metropolitana di Milano. Accanto ai dossier, è stata effettuata un'attività di informazione. Poi abbiamo fatto informazione sul web».

#### Quali sono gli elementi di maggiore conflittualità?

Il tema della distribuzione delle competenze tra i diversi livelli istituzionali è centrale. È necessaria un'idea attiva di governo, che pratichi il processo di costruzione dell'Ente avendo attenzione agli equilibri inter-istituzionali, all'efficacia e all'efficienza con la quale possono essere svolti i compiti assegnati ai diversi livelli di governo, nel rispetto dei principi costituzionali di valorizzazione delle autonomie locali e di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. In questo senso, dovranno essere ripensate anzitutto alcune competenze regionali, non coincidenti con la dimensione territoriale a cui si determinano i fenomeni. La riforma del Titolo V della Costituzione dovrà essere la prima sede di queste riflessioni. Vi è poi il tema dell'elezione degli organi. Il meccanismo prevede un'elezione di secondo livello, con i rappresentanti scelti tra gli eletti nei Comuni e votati dagli stessi, con il sindaco metropolitano coinci-



dente con il sindaco del Comune capoluogo nella prima fase. Questo tema, oggi perlopiù letto in chiave di contenimento dei costi della politica, ha implicazioni ben più rilevanti, non solo in termini di rappresentanza democratica, ma anche in ordine alla coerenza tra modello istituzionale e funzioni affidate alla Città metropolitana. Cruciale sarà poi il rapporto tra la città centrale - e le sue grandi agenzie (valga per tutti l'esempio di Atm) - e gli altri Comuni. Questo sarà, anche alla luce delle altre esperienze europee, uno dei temi caldi, soprattutto nella fase istitutiva della Città metropolitana.

#### Ci sono varie "cinture" di comuni attorno a Milano: sono divisi e classificati in base a cosa?

Si è soliti immaginare il territorio come una figura determinata dalla presenza della città centrale e una serie di cinture che si sviluppano intorno. Le dinamiche insediative e i meccanismi di funzionamento sono in realtà molto più complessi e determinano geografie variabili, non riconducibili ad un'unica classificazione. Le aree metropolitane sono infatti attraversate da flussi particolarmente densi di relazioni economico-sociali e territoriali. Tali flussi, da una parte, hanno origine e destinazione a scala metropolitana, sviluppando così una struttura territoriale "interna" reticolare e policentrica, in alcune parti discontinua al proprio interno. Dall'altra, si manifestano a una scala extra metropolitana e assumono rilevanza a scala regionale e interregionale, per certi versi persino mondiale. Nell'area metropolitana milanese è possibile riconoscere alcuni ambiti, che si caratterizzano per specifici fattori e relazioni economiche, sociali, territoriali e ambientali. Questi ambiti sono espressione della natura articolata dell'area metropolitana, che non è riducibile a "periferia della periferia" milanese. Compito della Città metropolitana sarà anche quello di rafforzare e valorizzare identità e integrazione territoriale tra la varietà dei contesti locali.

#### Cosa si può imparare dalle esperienze estere?

Stiamo ponendo il primo tassello di un percorso che si svilupperà nel medio-lungo periodo. Il governo metropolitano di Barcellona, per esempio, si è andato a consolidare in quattro fasi progressive, a partire dal 1974. Poi la struttura dell'organismo può essere maggiormente orientata verso un ente di servizio o di rappresentanza. La cosa importante sarà saper costruire in modo aderente alle specificità della nostra realtà.

# Ma per favore non chiamatela città metropolitana

*L'area di riferimento è la Padania. La legge non è bella, anzi, ma può essere l'inizio di un percorso.*

«Vabbene ora c'è la legge, cerchiamo di applicarla al meglio, consideriamola l'inizio di un percorso ma, per favore, non chiamiamola area metropolitana». Piero Bassetti, primo presidente della Regione Lombardia, assessore comunale, presidente di Unioncanere e molto altro, da tempo, con la sua associazione Globus & locus, si occupa anche dei temi legati metropolizzazione, non è tenero con la recente legge approvata dal Parlamento italiano «Non ha senso limitare l'area milanese al quello provinciale. È una boiata. Con questa legge non facciamo l'area metropolitana ma la ridefinizione delle competenze dei Comuni. Allora – prosegue Bassetti – meglio la macro regione proposta da Maroni».

**Allora ha ragione la Lega quando parla di Padania?**

Certo! O meglio, ci ha sempre visto giusto Gianfranco Miglio quando sosteneva che l'Italia disegnata dal Risorgimento non poteva stare in piedi e conveniva guardare a cosa c'era prima del 1861. Poi Bossi, con il suo antimeridionalismo inaccettabile, ha rovinato tutto ma il tema è ancora attuale.

**E quindi, quale sarebbe il perimetro vero dell'area metropolitana?**

Bisogna intenderci. Quello della metropolizzazione di tutti i territori urbani, in tutto il mondo è un fenomeno epocale a cui si stanno dedicando molti studiosi. Il

punto di partenza è che è cambiata l'ontologia stessa di città che non è più difesa delle mura e i rapporti con il contado, ma un sistema di relazioni. Passare da una funzione comunale a quella metropolitana non è questione di espansione territoriale. Non c'è solo Milano, ma anche Torino, Venezia, Trieste. C'è, appunto, l'area padana. Il problema lo sa qual è? In Italia resiste e prevale una mentalità sindacale (nel senso dei sindacati). Guardi il nostro presidente del Consiglio che pensa che il mondo finisca a Firenze che, in realtà, è poco più che un paesotto. Se si vuole capire cos'è l'area metropolitana padana, basta prendere una foto notturna dell'Italia scattata dal satellite e tenere conto che l'illuminazione è un indice fondamentale di urbanizzazione. Bene c'è una linea luminosa che unisce Torino a Trieste e giù fino a Bologna. Ecco cos'è l'area metropolitana padana e c'è chi già l'ha capito: un esempio sono i treni, il Freccia rossa si muove in questa dimensione.



**Per concludere che ne facciamo di questa legge?**

Anche se brutta, bisogna cercare di applicarla alla meno peggio per definire meglio i rapporti fra gli attuali Comuni e rivedere il decentramento di Milano. Sarebbe però un errore ridurre la questione a pura riorganizzazione dello Stato. Il mondo sindacale è più sfidato che mai a capire cosa sta succedendo: l'area metropolitana è un cambiamento strutturale e non solo istituzionale.

(Piero Piccioli)

## BAGNO Sereno

Operiamo in tutta Italia e Svizzera

RICHIEDI CATALOGO GRATUITAMENTE!

OPPURE  
CHIAMA IL  
NUMERO  
VERDE

Numero Verde

800.08.60.20



## Il bagno è diventato un problema?

In una giornata trasformiamo il tuo bagno in "Bagno Sereno", il giusto aiuto.

Il più vasto assortimento di vasche con sportello, docce filopavimento, vasche motorizzate, sollevatori e altro ancora.

Richiedi un catalogo o un sopralluogo per un preventivo gratuito chiama ora il Numero Verde Tel. **800.08.60.20**  
Se preferisci vieni a trovarci a Legnano in Via Saronnese 40, autostrada A8 Milano Laghi uscita Castellanza 200 mt.  
[www.bagnosereno.com](http://www.bagnosereno.com)



Daniela Benelli, assessore all'Area metropolitana, casa, demanio del Comune di Milano

# La carta vincete è la semplificazione

*L'ostacolo sociale c'è, come in ogni trasformazione. Ma l'accresciuta competitività e l'eliminazione delle "costose duplicazioni" della politica daranno frutti. A cominciare dal riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni.*

Daniela Benelli è assessore del Comune di Milano all'Area metropolitana, casa, demanio. Ben consapevole del compito cruciale che sta svolgendo per la trasformazione dell'area, che ha il 10% del Pil italiano (come l'intero Veneto, tanto per capirci), parla di «un cambiamento radicale, che non è solo un cambio di nome. La legge non è perfetta - dice - ma siamo convinti che ci sia margine di miglioramento. Il percorso che porterà alla nascita vera e propria della Città metropolitana metterà di certo a fuoco i problemi e gradualmente cercheremo di fare proposte per risolverli nel corso del tempo. Milano ha già avviato il confronto con i sindaci degli altri Comuni e proseguirà coinvolgendo sempre più le parti sociali, economiche e culturali del territorio metropolitano. Senza dimenticare i cittadini, che vogliamo conoscano e partecipino al processo di riforma».

In tempi di crisi, economica e sociale, l'assessore sa che non è facile proporre un cambio di rotta a chi sospetta sempre che ci sia un tornaconto nascosto per i politici. Ma per la trasformazione ci vuole la partecipazione di tutti. Ecco perché per la costituenda Città metropolitana auspica anche un riavvicinamento tra i cittadini e la politica.

## **Il maggiore obiettivo della trasformazione da provincia a città metropolitana per Milano?**

Il territorio milanese ha da tempo maturato la convinzione che sia necessario un salto di qualità nella governance metropolitana e a testimoniare ci sono una serie di esperienze culturali interessanti, sviluppate negli anni scorsi sia a livello intercomunale che provinciale. Servizi fondamentali come il trasporto pubblico o lo smaltimento dei rifiuti, politiche di interesse sovracomunale come la tutela ambientale o lo sviluppo economico, non possono più essere pensate e gestite in modo frammentario. È necessario impostare una visione strategica 'ampia' e unitaria che ridia slancio e competitività, anche in chiave europea, al nostro territorio. Gli obiettivi? Semplificare la vita istituzionale, eliminare inutili e costose duplicazioni, impostare nuove e più forti economie derivanti dalla riorganizzazione a rete dei servizi e dalla messa in comune di risorse economiche e umane.

## **Qual è più grande ostacolo, o la problematica con cui state facendo i conti?**

C'è un ostacolo sociale, prima di tutto. Il Pae-

se sta vivendo una profonda crisi con conseguenze gravi sul piano dei redditi, del lavoro, della casa... Questa situazione pesa direttamente sui Comuni, proprio in un momento in cui agli enti locali vengono inflitti pesantissimi tagli alle risorse. È evidente che in questa cornice di grande difficoltà per i sindaci è difficile ragionare serenamente sul come mettere a sistema le poche risorse disponibili. E per questo ci aspettiamo che dal Governo arrivino fondi destinati e indirizzati direttamente alle aree metropolitane, senza passare dalle Regioni.

C'è poi un ostacolo politico. Il cambiamento non è mai facile e sono forti le resistenze di chi considera sbagliata questa legge, per diversi motivi. Ma quello che io considero soprattutto sbagliato è aspettarsi che la legge descriva un mondo perfetto, magari pensato apposta per l'area milanese. Le architetture istituzionali sono uno strumento, una cornice che può essere aggiustata progressivamente nel tempo. In questa fase iniziale dobbiamo trovare il modo migliore per adattare questa riforma al nostro territorio, sfruttando le flessibilità contenute nella legge. E mettendoci alle spalle la fase delle polemiche.



Via le zone, arrivano i municipi: anche il capoluogo cambia.

## **A che tipo di esperienza estera vi ispirate?**

La Città metropolitana milanese deve seguire un proprio modello che il percorso istitutivo metterà a fuoco. Non esistono esperienze fotocopia. In questi anni ci siamo confrontati con Stoccarda, Barcellona e Parigi, studiando i diversi modelli esistenti e soprattutto cogliendo le grandi opportunità offerte dal governo metropolitano. Milano e tutti i Comuni dell'hinterland stanno già lavorando allo Statuto metropolitano, convinti dell'importanza del lavoro che ci attende nell'immediato. Sono sicura che il risultato sarà unico e diverso da altre realtà già esistenti o nascenti. Una cosa è certa: il futuro dei territori non si gioca più sulla loro competizione ma sulla capacità di fare rete. Per questo, una volta avviata la Città metropolitana, lavoreremo con Parigi, Barcellona e Stoccarda, ma anche con le altre realtà italiane, per rafforzarci nella sfida dell'economia globale.



## **Milano ne uscirà rafforzata?**

A dicembre dell'anno scorso, la Rete delle Associazioni industriali ha lanciato un vero e proprio Manifesto delle Città metropolitane italiane. Una sintesi positiva del ruolo che queste aree dovranno avere per il Paese, per rilanciare lo sviluppo, migliorare i servizi, costruire nuove politiche urbane. In quell'occasione il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha dichiarato che Milano deve tornare ad essere la locomotiva del Paese e che non c'è sfida di competitività che non passi da Milano. Il senso della riforma sta proprio in questa visione.

Milano uscirà più forte da una sua 'metropolitizzazione'. È un obiettivo che le Istituzioni e le forze sociali, economiche, produttive e culturali del territorio hanno il dovere di raggiungere insieme.

## **In cosa i cittadini devono essere coinvolti per questo cambiamento?**

Il senso di distanza che molti cittadini ancora avvertono rispetto a questa riforma sta nel fatto che il dibattito politico si è avvitato troppo sui tecnicismi istituzionali o appiattito sulla dicotomia semplicistica del 'si deve fare/non si deve fare', 'mi piace/non mi piace'.

Anche l'informazione finora si è limitata a seguire lo scontro senza mai entrare nel merito dei problemi e senza alcuno sforzo di approfondimento. Nell'ottica della condivisione e della partecipazione, il Comune di Milano e i Comuni dell'area metropolitana hanno aperto tavoli di confronto con le parti sociali, economiche, le associazioni. Ma bisogna fare molto di più per coinvolgere i cittadini.

Quando entreremo nel vivo della costruzione metropolitana, e cominceremo a parlare delle funzioni e di come organizzarle al meglio, sono certa che sarà più interessante per i cittadini conoscere, comprendere e partecipare al processo di riforma. Noi certamente intendiamo coinvolgerli e renderli protagonisti.

## **Molti pongono dubbi sul conflitto di competenze tra Comuni, Città metropolitana e Regione: ci saranno problemi su questo?**

La nascita della Città metropolitana rappresenta un'opportunità di semplificazione e sviluppo. Non posso escludere difficoltà di dialogo con la Regione, e non solo in Lombardia: il problema si pone anche nelle altre Regioni, perché in tutto il Paese si è affermato un centralismo e un gigantismo regionale che non ha fatto bene né alla spesa pubblica né all'autonomia dei comuni. Va trovato un nuovo equilibrio istituzionale e mi auguro che nessuno si sottrarrà a questo obiettivo per motivi di conflitto di poteri o di conservazione dello status quo. La risposta delle Istituzioni starà proprio nella capacità di coordinare le risorse in campo, di armonizzare le competenze, evitando inutili duplicazioni o conflitti.

(Christian D'Antonio)

# Ma questi amministratori sono economicamente irresponsabili



«La legge non affronta i nodi centrali del malfunzionamento degli Enti locali. In ogni caso non sarà risolutiva. Bisogna puntare sul trasporto pubblico».

«Certo che sono favorevole ma dubito che sia una riforma particolarmente risolutiva». Il professor Marco Ponti, docente di Economia dei trasporti al Politecnico di Milano, è scettico sul reale impatto dell'istituzione della Città metropolitana.

## Perché questa riserva?

Perché è una semplice operazione amministrativa, che razionalizza alcuni meccanismi decisionali, ma non mi sembra entrare nei nodi strutturali più gravi delle amministrazioni locali, cioè la loro scarsa responsabilità economica («tanto lo Stato pagherà...»)

## In termini di gestione della mobilità, che impatto avrebbe questo ente?

Ovviamente si attenuerebbe la gerarchia tra centro e periferie, che oggi pesa moltissimo: tutto è fatto in funzione di un'area centrale, che oggi è centro rispetto ad un contesto molto più vasto dei confini comunali di Milano. Questo può avere anche importanti riflessi nell'allocatione dei fondi pubblici e delle politiche specifiche, modificando l'ottica di intervento.

## Cambiarebbe qualcosa per Milano?

Se si riferisce alla Milano "storica", forse perderà un po' di "centralità", ma questo non è un male. Solo per fare un esempio: l'alternativa all'automobile, tutta appoggiata al trasporto pubblico, che assorbe un fiume di denaro (un milione al giorno per Atm...) dovrà essere riconsiderata con più prudenza. Non si può garantire ad aree molto meno dense di quelle centrali un livello di trasporti pubblici come nell'area "storica" dei confini comunali: il costo sarebbe insostenibile, mentre degli interventi per miglio-



Tra gli sprechi da evitare con il nuovo assetto locale, quelli del trasporto pubblico.

rare la viabilità diverrebbero socialmente ed ambientalmente più giustificati (un'auto a 30 km all'ora inquina il doppio di una a 60...).

E non si può dimenticare che le categorie operaie devono usare l'auto assai di più degli impiegati e degli studenti che vanno nelle aree centrali, perché hanno origini e destinazioni molto più disperse. Questo è stato dimostrato da una ricerca del Censis, oltre che dal buon senso.

## Trasporto pubblico locale, rete stradale, trasporto ferroviario... dove gli impatti più forti?

A parte l'ovvia continuità fisica e funzionale di tutti i tipi di intervento consentito dall'unicità amministrativa, vedrei una maggior attenzione alla viabilità, certo anche in funzione del trasporto pubblico su gomma (corsie riservate), ma della circolazione in generale.

## Questione ambientale: spesso nella gestione dei blocchi del traffico scoppiano le polemiche fra gli enti locali. La Città metropolitana potrebbe essere una soluzione?

Le maggiori perplessità e resistenze nei confronti dei blocchi del traffico, tra l'altro di scarsa efficacia ambientale, da parte dei Comuni esterni, sembra confermare la preoccupazione di colpire categorie che non possono avere alternative, in quelle aree a minor densità (a meno che si assuma che amino l'inquinamento...).

Da qui la speranza di politiche con un'ottica meno centrata al benessere delle aree dense, che si badi, sono anche quelle a più alto reddito.

(di Mauro Cereda)

## La diocesi

# Non solo Ambrogio, la Chiesa è un passo avanti

Tener insieme più territori fa parte della storia ambrosiana che si rinnova secondo le esigenze del momento.

Partiamo dalle definizioni: milanese è tutto quello che si riferisce al territorio della città di Milano. Ambrosiano è invece il rito ecclesiastico della diocesi di Milano che si è diffuso nei secoli, specialmente tra le province di Milano, Monza, Lecco, Varese.

In questo periodo di ridisegno della geografia amministrativa, si può tranquillamente asserire che la Chiesa locale è arrivata prima della politica. La diocesi milanese comprende 7 zone pastorali, da Melegnano a Varese e Lecco, fino ai confini del Canton Ticino, una vasta area che abbraccia 5 milioni di abitanti.

Questo è il percorso storico. Ma ci sono esempi più recenti e concreti di come la Chiesa cattolica si sia riorganizzata in ambito metropolitano così come dettato dalla necessità dei tempi, soprattutto a Milano. Il direttore della Caritas Ambrosiana, don Roberto Davanzo, si è molto speso negli ultimi anni per rafforzare coesione sociale e iniziative di welfare sul territorio. Ha fatto appelli alla predisposizione all'ascolto, all'interculturalità. Anche il cardinale Angelo Scola, fin dal suo insediamento in città come arcivescovo nel 2011, ha predicato per il rispetto e l'unione tra i credenti delle varie religioni. Un tema che in questo ambito territoriale è particolarmente sentito: il 5% degli abitanti della futura città metropolitana è straniero. Di residenti regolari se ne contano 600mila, di cui la metà vive in città.

Il Fondo Famiglia Lavoro, istituito dalla Diocesi di Milano e dalla Caritas Ambrosiana per dare sostegno a famiglie in difficoltà a causa della crisi economica, conta 600 volontari che da anni distribuiscono pacchi aiuto nei 140 distretti in cui è valida l'iniziativa. E il perimetro coincide proprio con quello della diocesi milanese, quindi più ampio di quello che la politica sta preparando per la città metropolitana. ●

## La più grande è Istanbul

# In Europa fan così

L'Olanda primeggia per efficienza. Parigi e Londra per regime speciale.

Tra le più grandi c'è Barcellona, che conta 4,7 milioni di abitanti e dove la riorganizzazione politica ha sempre funzionato su base locale. Tra le grandi città europee, è considerata un esempio di "unione di comuni" che si muovono nella stessa direzione per il sociale, l'economia, l'amministrazione. Come la "capitale" della Catalonia ci sono le esperienze di Lione e Marsiglia: non proprio status a parte, ma unione di amministrazioni limitrofe.

Quello che si evince studiando la cartina amministrativa europea è che nessun modello di città metropolitana prevale.

Ogni stato si è dotato di organizzazioni speciali adattabili alla propria realtà. Atene è considerata dagli osservatori internazionali un interessante caso di città "accentrata", con i suoi 3,7 milioni di abitanti che costituiscono il cuore culturale ed economico di un paese diviso da centinaia di isole.

Parigi (12 milioni) e Londra (13,6 milioni) hanno da anni un sistema di trasporto integrato con le loro aree esterne e un'amministrazione unitaria della grande regione che guidano. Parigi è considerata nell'ordinamento francese, città-dipartimento. Londra è invece dotata di vero governo metropolitano. Ma sono numeri ancora bassi, almeno per quanto riguarda densità abitativa, se paragonati agli oltre 17 milioni di abitanti che ruotano intorno a Istanbul e ai 15 di Mosca. Due realtà molto distanti, tra loro e da noi, da cui è difficile trarre linee guida. Piuttosto è la piccola Olanda a sorprenderci, con tre grossi agglomerati urbani metropolitani (Amsterdam, Rotterdam e L'Aja) il cui regime politico è considerato un insegnamento per tutti. Specie per Amsterdam, che è una delle 5 città stato dell'Europa occidentale (con Vienna, Berlino, Amburgo, Madrid) l'efficienza e la vicinanza della politica ai cittadini ha fatto dell'ente olandese uno con i più forti indici di gradimento. ●



# Dalla disabilità s'impara

Il documentario *The Special Need* racconta l'adolescenza di un ragazzo autistico. Sul palco, Filippo Timi porta la storia di un "isolato" per la sua disabilità. Il libro di Valeria Parrella ha commosso. E finanche i reality tv attingono al tema.

di Christian D'Antonio

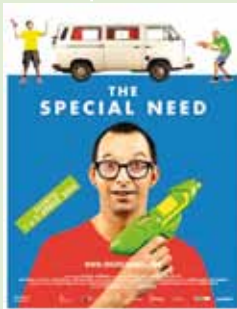
Sono passati solo 4 anni dalla polemica sul bando "alla disabilità" dalle fiction tv di Rai e Mediaset. Allora fu lo sceneggiatore Stefano De Mola, "padre" di Montalbano e Cesaroni, a lanciare la pietra: non mi fanno costruire storie diverse perché danno fastidio ai benpensanti che vogliono solo buonismo.

Se la vediamo da questa partenza, sembra passato un secolo. La cultura pop televisiva, cinematografica e dei linguaggi dei media in generale si è appropriata delle problematiche dei diversamente abili e le ha fornite, spesso con delicatezza e cognizione di causa, a un pubblico entusiasta. Perché si ride, si gioisce e ci si commuove a vedere e sentire storie di persone con abilità limitate che però ce la fanno, sfatano i falsi miti, non vengono rappresentati con la chiave dell'autocommiserazione. Dall'inglese Channel 4 è sbarcato su Discovery Italia *The Undateables*, la storia di 9 ragazzi affetti da varie patologie che cercano l'anima gemella. Una mossa commerciale per una pay tv considerata un suicidio fino a poco tempo fa, che invece funziona. Questo mese esce un film molto ben fatto e costruito sullo stesso aspetto che sembra non essere più un tabù, l'affettività delle persone con handicap. Si chiama *The Special Need* (Il bisogno speciale) e ce lo siamo fatti raccontare dal regista, l'esordiente friuliano Carlo Zoratti, che ha fatto in passato visual per i concerti di Jovanotti. «Enea è il protagonista del

mio documentario - ci ha detto - ha 28 anni, è alto 1 metro e 78 ed è autistico. Sono stato all'estero per qualche anno e quando sono tornato, alla fermata di un autobus, l'ho rivisto e ho notato che era cresciuto, era diventato un adulto. La mia proiezione mentale me lo faceva immaginare come un eterno ragazzino privato del diritto di crescere. Ne abbiamo parlato apertamente e ho capito che aveva bisogno di vivere una relazione alla luce del sole». Ne

è nata una narrazione leale e spontanea che porta Enea a cercare la sua morosa in giro per l'Europa. Il film è parte della fascinazione collettiva che in questo momento vive l'Italia intorno all'argomento? «Credo che il problema sia affrontato ancora in maniera superficiale - dice prudentemente Zoratti - perché fuori dall'immaginario romantico ci sono famiglie che affrontano da sole tutte le difficoltà.

Ora il costume si accorge di queste realtà, spero che serva a farci guardare le diversità e scoprire noi stessi, ma anche il punto di vista di chi è meno fortunato». Il regista dice che ai disabili «si tende a dir di no per proteggere noi stessi». Un concetto che è capovolto nella coraggiosa e seguita docu-fiction di Rai Tre, *Hotel 6 Stelle*, che ha visto recentemente protagonisti sei ragazzi down alle prese con la conduzione di un albergo. Il contributo più poetico, schietto e stralunato a questa nuova sensibilità l'ha però dato Filippo Timi, l'attore sex symbol che ha messo in scena a I teatro Franco Parenti di Milano *Skianto*, la storia di un disabile isolato dal resto del mondo. «Esiste una disabilità non conclamata - dice lui - che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci». Sul palco, tutta la vitalità e la frustrazione di un celebrosone sono esaltati dalla strabordante esuberanza malinconica di Timi. Che in un'ora e mezza sensibilizza narrando quello che tutti sappiamo ma che finora abbiamo fatto finta di non vedere. ●



Dal basso in senso orario: *The Undateables* di Discovery Channel, *The Special Need* di Carlo Zoratti, una scena del docu-reality di Rai 3 *Hotel 6 Stelle*, Filippo Timi nella locandina dello spettacolo teatrale *Skianto*.

## Le domande di Arturo a sua madre

La storia di un bimbo disabile che interroga la mamma sulla vita. Succede alla protagonista del libro *Tempo di Imparare*. E ai molti che lo leggono. Un successo editoriale che è figlio dei tempi: i tabù (alcuni) sono caduti.

Quando è uscito, quasi in sordina, a inizio anno, la critica ne ha iniziato a parlare con sconcerto e ammirazione. Valeria Parrella, una delle più apprezzate scrittrici italiane, ha scritto *Tempo di Imparare*, la storia di una madre che accompagna il figlio disabile nelle tappe della sua crescita. Ma è una crescita a due, fatta di magcigni da superare, solitudine e burocrazia sorda, sanità che funziona a metà. Ed è soprattutto, come dice lei, «l'indagine su una disabilità più sfuggente, che è quella intellettuale, meno inquadrabile e che pone maggiori interrogativi. Un sordo lo riconosciamo tutti. Ma quando si tratta di psiche come si fa a stabilire il grado di gravità?». Il libro, oltre che per stile e tematica, colpisce per come si avvicina al problema, come lo mette in relazione al mondo degli adulti. E al mondo in generale, perché Arturo vive, e con lui la sua mamma, che affannosamente cerca livelli di comunicazione che possano soddisfare il suo ruolo, riempire il vuoto, cercare di rendere unica un'esperienza dolorosa. «La storia ovviamente interessa le persone che hanno a che fare con la disabilità, ma le delude perché leggendola non trovano notizie su come si affronta il problema, non è un vademecum. Piuttosto ha avvicinato quelli che ne hanno sentito parlare e hanno letto recensioni, perché mette a fuoco una diversità spesso taciuta. Il racconto è introiettato sulla madre del disa-



Commovente  
Valeria Parrella ha scritto per Einaudi *Tempo di Imparare*, un'intensa storia di madre e figlio disabile.

bile, e questo mi ha dato la sensazione che il lettore iniziasse a pensare di vivere problemi simili, anche se in altro modo. Raccontare di disabilità è come mettere una lente di ingrandimento alla nostra vita di tutti i giorni, tutta la letteratura ha origine dalle storie di famiglia, da Manzoni a Calvino. Quindi scatta l'identificazione». La scrittrice dice di non aver mai avuto un feedback così intenso all'indomani di una pubblicazione. È come se il pubblico avesse la necessità di confrontarsi con chi ha partorito una storia così profonda: «Le donne si sentono rappresentate dalla forza che descrivo, di una madre che lotta per il figlio. Gli uomini sono inteneriti. Letterariamente la disabilità è un escamotage, è simile a tutte le difficoltà che devono superare gli appartenenti alle varie minoranze, che il sistema italiano tra l'altro amplifica». Ma Parrella dice anche che a 20 anni dalla legge 104, l'integrazione scolastica ha fatto molto «ed è all'avanguardia in Italia, se si pensa che in Francia esistono le classi speciali che separano i normotipici dai disabili». E del recente exploit del tema tra i linguaggi popolari? «Credo che sia emanazione dell'impatto dell'opera di Giuseppe Pontiggia che poi diventò il film *Nati Due Volte* di Gianni Amelio. La disabilità fa bene a chi non la vive direttamente perché mette di fronte a cose che non vedi, come Fulvio Ervas racconta in *Se Ti Abbraccio Non Aver Paura*. Una volta i disabili erano isolati dalle stesse famiglie, i ricchi li mettevano negli istituti, i poveri non li facevano nemmeno manco studiare». ●



# Taglia, taglia, di assi

di **Luigino Pezzuolo**  
Segretario generale  
Fisascat-Cisl Milano Metropoli

*La crisi ha frenato l'espansione del settore in Lombardia con la riduzione dei tempi di presenza nelle strutture esterne. A pagarne le conseguenze le famiglie e anche il personale, a partire da quello con mansioni di bassa professionalità.*

Lo sviluppo del settore, trainato negli scorsi anni da una politica della Regione Lombardia di espansione delle case di riposo (1500 posti letto aggiuntivi per anno fino al 2015) si è scontrato con la crisi economica, che ha prodotto nel 2013 una diminuzione della capacità di spesa media delle famiglie del 19%, crisi amplificata dall'applicazione della spending review che ha colpito soprattutto i lavoratori con una mansione di bassa professionalità e dal prolungamento dei tempi di pagamento per le attività in accreditamento pubblico. Questo ha determinato un blocco della fase di espansione strutturale, sia delle Rsa sia dei micro nidi, e in generale di molte cooperative sociali. Nelle residenze per anziani, l'uso della cassa

integrazione in deroga e l'aumento della disoccupazione ha visto ridurre anche la domanda di assistenza, che si è spostata, dalle strutture alla famiglia, utilizzando le Rsa e gli hospice per le situazioni più gravi. In questo quadro, non si realizzano nuove strutture, scompaiono le liste di attesa, i cronici rimangono più a lungo nelle famiglie e il lavoro diviene più pesante. Va inoltre denunciato che i minuti di assistenza imposti dalla Regione per l'assistenza nelle Rsa sono decisamente inferiori al laborioso Veneto, con la richiesta di maggior lavoro fisico per effetto delle patologie croniche in notevole aumento. Un dato per tutti: negli ultimi dieci anni si è ridotto notevolmente il tempo di permanenza degli ospiti, da 18 mesi

## IL CASO

### Coop per modo di dire

di **Annette Lerna**  
Segretaria Fisascat  
Milano Metropoli

*In questo settore molte società sono cooperative per pura opportunità e i primi a rimetterci sono i soci-lavoratori.*

Alcune cooperative contestano la compatibilità tra l'essere socio e al tempo stesso rappresentante sindacale della società, in quanto i due ruoli confliggono. "Non si può essere imprenditori di se stessi, concorrere al benessere della cooperativa e, al tempo stesso, tutelare gli interessi dei lavoratori".

Noi la pensiamo diversamente in quanto, in molti casi, il rapporto associativo non è genuino. Spesso la costituzione in cooperativa è una scelta di opportunità economica e fiscale e le cooperative con oltre 4mila soci lavoratori che operano su tutto il territorio nazionale, di sociale e principi richiamati dalla Costituzione ...hanno ben poco. Non una volta abbiamo visto distribuire dividendi ai lavoratori con il risultato d'esercizio positivo. Di contro abbiamo visto centinaia di buste paga con trattenute mensili chiamate Fpa (fondo potenziamento azienda) per sostenere la cooperativa. Ne consegue che le relazioni sindacali in queste realtà sono a dir poco problematiche. Ma è proprio la condizione strumentale di socio che in molti casi porta le lavoratrici e i lavoratori del settore nei nostri uffici. Non solo i lavoratori migranti ai quali la nostra legislazione può risultare di difficile comprensione ma anche italiani, istruiti e in possesso di titoli alle prese con le conseguenze di scelte spesso obbligate. Parliamo di persone sospese dal lavoro o con le ore contrattuali unilateralmente ridotte perché le amministrazioni locali tagliano sui servizi; lavoratrici e lavoratori che scoprono di non poter accedere alla disoccupazione poiché non tutte le cooperative versano la quota Inps a copertura di tale ammortizzatore sociale. Ci sono penalizzazioni sulla pensione per il salario convenzionale.

Per non parlare di lavoratrici e lavoratori che chiedono di non essere soci e non percepiscono premi erogati solo ai soci. Con la contrattazione e qualche kilo di cause cerchiamo di dare tutele collettive e individuali per ottenere il superamento delle ingiustizie. Pensiamo infatti che il rispetto dei diritti e il benessere delle lavoratrici e lavoratori sia prioritario ma ancor di più lo sia per le lavoratrici e lavoratori che si occupano dei servizi alla persona. ●



## ANZIANI

### Pochi posti letto e rette

*In Lombardia si è registrato un incremento del 12,33% del*

I posti letto sono pochi e mal distribuiti sul territorio nazionale con servizi al di sotto della media europea e con il personale non adeguatamente inquadrato. È questo il quadro, non certo confortante, che emerge da una indagine sulle Rsa per anziani. Il sindacato pensionati Cisl ha realizzato un report, ancor attuale, sulla situazione delle Rsa lombarde nel 2008-2011 analizzando i dati rilevati dai siti web delle Asl. Il rapporto evidenzia come in Lombardia si siano verificati aumenti delle rette del 12,33% per le minime e del 9,74% per le massime. In alcune strutture gli aumenti sono stati vertiginosi: la punta massima (114%) si è registrata nella "Vita Residenze Foscolo" di Guanzate (Co), passato da 59 a 120 euro al giorno. Tuttavia l'incremento tariffario – salvo alcune eccezioni – è generalizzato. La retta (dati 2013) minima a carico dell'utente è di circa 53,00 euro al giorno mentre quella massima è poco oltre i 123. Dal 2008 ad oggi il numero delle Rsa lombarde è aumentato del 6,15% (da 617 a 638). I posti letto sono 60.458, 2.819 dei quali non sono accreditati e non usufruiscono del contributo regionale. Per il 2011 la lista d'attesa era di circa 17mila persone, oggi sono una rarissima eccezione.

#### Più di tre milioni e mezzo di anziani non autosufficienti

In Italia si stima la presenza di circa 4,1 milioni i cittadini non autosufficienti, di cui circa 3,5 milioni sono anziani (Censis, 2012). Secondo l'Istat gli anziani over 65 disabili sono il 19,2%. Il peso dei soggetti ultra 80enni sulla popolazione complessiva passerà infatti da circa il 6% nel 2011 al 7,7% nel 2025 e al 15,5 nel 2060 (Istat, 2012). Il 2% degli over 65 è ricoverato in strutture residenziali. Gli ultimi dati disponibili dicono che nel nostro Paese circa il 2% di ultra65enni sono ricoverati in strutture residenziali, l'1,8% in residenze sanitarie assistenziali (Rsa); circa il 3,6% sono gli anziani seguiti con l'assistenza domiciliare integrata, una cifra che è aumentata nel corso del 2010, arrivando a 4,1%. Siamo però ancora lontani dalle medie europee (dei Paesi nord occidentali) del 5% di ricoverati e 7% di assistiti al domicilio. Ci sono



# stenza ne rimane poca

a meno di 3 con soggiorni anche di pochi giorni. In questo contesto Regione Lombardia apre le Rsa all'assistenza domiciliare retribuita con i voucher che, però, non trovano, riferimenti normativi contrattuali, mettendo in difficoltà le Dtl (direzioni territoriali del lavoro) che devono verificare se si è in presenza di lavoro subordinato e quale contratto collettivo applicare a questi lavoratori. Da parte loro i Comuni, spesso impreparati, continuano a tagliare le risorse e assegnano appalti al massimo ribasso. Che fare? A livello Regionale dobbiamo essere più incisivi nel definire un sistema sostenibile innanzitutto dal punto di vista economico e arrivare a una carta dei servizi legati all'assistenza in ogni fase di crescita della persona.

Dobbiamo poi rinnovare i contratti territoriali e/o regionali scaduti in modo che rispondano ai problemi aperti dall'attuale fase congiunturale, senza ulteriori penalizzazioni dei lavoratori, ma forzando accordi su occupabilità, welfare aziendale e/o territoriale, conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro. Il settore socio assistenziale della Fisascat Cisl Milano Metropoli assiste gli addetti che operano per imprese sociali private che offrono assistenza alla persona nel loro percorso di vita. Si va dall'educazione e assistenza nei nidi, al personale non educativo nelle scuole private, per passare agli educatori nelle Comunità, agli infermieri e alle operatrici socio sanitarie delle case di riposo o in assistenza domiciliare. I



nostri iscritti, oltre 2.700 iscritti del 2013, sono in prevalenza donne, migranti per il 70% degli addetti, percepiscono uno stipendio intorno ai 1.000 euro con situazioni di forte precarietà economiche famigliari.



## STORIE

di Isabella Faraci

### Licenziata sette volte e sette volte riammessa

*Squarci di vita in una residenza per anziani. La tenerezza di due malati di Alzheimer, la delegata che non molla, i ricatti alle cooperative.*

Martina e Carlo due ospiti di una Rsa ammalati di Alzheimer. Due storie diverse che toccano le persone con le quali vengono in contatto. Carlo lo si vedeva davanti all'uscio pronto per uscire, cappello in testa, sciarpa e tuta/pigiama con un contrasto netto. Silenzioso, quasi automaticamente ogni giorno, più volte al giorno si svegliava, lo si aiutava a prepararsi, ed usciva dalla sua stanza al terzo piano. Imboccava il corridoio, poi l'ascensore uscendo subito a destra e destra ancora, poi si fermava davanti alla vetrata in attesa che qualcuno uscisse. «Ciao Carlo, torna su che ti aspettano» così sentivo il personale del front office che lo indirizzava e lui con un aplomb da perfetto gentiluomo, si rigirava e rifaceva a ritroso il percorso. Martina invece ti piombava alle spalle e interrompeva quell'attimo di conversazione con la delegata. «Ciao come va, adesso cosa fai? esci? ma perché non mi porti con te? Io vengo anche a piedi e se hai una bicicletta monto sulla canna» ed io a rispondere che la bicicletta è da donna e lei «non fa niente vengo lo stesso». Ogni volta la stessa scena con un sorriso meraviglioso, accattivante.

Lei invece è una delegata di Fisascat-Cisl licenziata perché non piace. Spesso potrei dire troppo diretta e... con tutti, fino a mettere in imbarazzo. Paziente ma non per sempre. Licenziata e riammessa al lavoro e poi licenziata ancora e riammessa al lavoro e poi ancora e ancora. Non ha accettato di pattuire tre anni di stipendio perché era ingiusto licenziarla e, con noi al suo fianco è stata riammessa al lavoro sette volte sempre per un unico caso o forse perché il grillo parlante di Pinocchio è meglio schiacciarlo che ascoltarlo con una scomoda realtà. Contestazioni sindacali a lavoratrici e lavoratori colpevoli di non essere simpatici al committente di turno. Committenti che a volte fanno presto a dire alle cooperative "o lo mandate via o mando via voi". Queste persone, da noi, il loro sindacato, trovano una sponda, una persona che li ascolta, che li rappresenta. Vogliamo tutelarli attraverso l'applicazione di leggi e del contratto collettivo. Si dice di noi che siamo seri, "responsabili con tutti individuando soluzioni ma salvaguardando i principi della Cisl". Siamo determinati al confronto quando serve.

Oltre 200 delegate, meno di una decina gli uomini, più di trecento imprese da seguire, conosco quasi tutti gli iscritti, uno per uno e a volte non riusciamo a seguirli tutti come vorremmo ma ci siamo, siamo al loro fianco per promuovere la persona come valore, la pari dignità come principio e la contrattazione come strumento collettivo per l'emancipazione nei posti di lavoro.

## in netto aumento

le minime e del 9,7% delle massime

circa 240 mila posti letto residenziali e semiresidenziali mentre il fabbisogno viene stimato in di 496 mila posti. Sono presenti grossi gruppi privati, Segesta, Kos e Orpea hanno da soli il 10% dei posti letto, hanno fagocitato le piccole Rsa. L'assistenza domiciliare integrata viene erogata a circa 527 mila anziani, una quota assai inferiore al fabbisogno rilevato (per almeno 8 ore a settimana, come da valori internazionali). La disponibilità di posti letto nelle strutture sanitarie residenziali risulta per l'80,1% concentrata nel nord Italia, per una copertura che raggiunge i circa 590 letti disponibili ogni 100mila residenti nelle regioni del nord Italia. Mentre altre regioni preferiscono appoggiarsi a strutture sanitarie. Per quel che riguarda i posti letto dedicati ai soli anziani, il gap tra le regioni del nord e quelle del centro e del sud è ancora più evidente: in totale 162.576, l'84,3%, però, nel Nord Italia. Aumentano le rette, tra il 2007 e il 2012 e si stabilizzano negli ultimi due anni.

**4,1 milioni**

sono le persone non autosufficienti in Italia, di cui 3,5 milioni anziani nella fascia 15-64 anni

**638**

sono le Rsa in Lombardia. Nel 2008 erano 617

**123 euro**

è la retta giornaliera massima a carico dell'utente

**64.458**

sono i posti letto di cui 2.829 non accreditati

# Zoia tutta un'altra casa

di Federica Verona e Vincenzo Gaglio

*Di fianco all'Ospedale San Carlo è sorto un nuovo complesso residenziale (51 appartamenti in proprietà e 28 in affitto) realizzato dalle cooperative Solidarnosc e Degradi. Un'operazione di housing sociale che coinvolge l'intera zona.*

Tra quartieri residenziali, tre grandi parchi e una fitta rete di servizi, si fa spazio una cellula urbana che ospiterà luoghi per l'abitare in social housing. Alloggi in proprietà in affitto a canone convenzionato e sociale, luoghi di incontro e spazi di lavoro, servizi all'abitare, attività sociali, e incubatori di impresa per giovani artigiani e creativi. L'intervento prevede la realizzazione di tre edifici (già pronti) lungo la via Fratelli Zoia, per un totale di 95 alloggi: due blocchi destinati alla proprietà (51 appartamenti) e uno all'affitto (28 alloggi a canone convenzionato e 16 a canone sociale). L'intervento offre soluzioni abitative a un'utenza differenziata: single, giovani coppie, studenti lavoratori, famiglie, anziani, classe media e fasce deboli della popolazione che non hanno accesso alla casa sul libero mercato. Nella parte riservata all'affitto sarà inoltre ricavato uno spazio per start up professionali, e verrà messo a bando: circa 200 mq assegnati a costo moderato a laboratori di giovani creativi e artigiani promotori di attività dalle ricadute socialmente positive sul quartiere. Sarà presente anche NoiCoop, cooperativa sociale del Consorzio cooperative lavoratori, che farà da regia ad una serie di servizi necessari agli abitanti e al quartiere, calati su misura. NoiCoop collaborerà fortemente con Acli e Cisl e con il gruppo di acquisto solidale di Quarto Cagnino per dare vita ad attività e servizi validi. Il complesso si relazionerà con una corte privata a uso pubblico e una piazza pubblica.

## LE COOPERATIVE

"Zoia, l'abitare popolare a Milano" è un progetto alla cui realizzazione stanno lavorando le cooperative di abitanti, "Edificatrice Ferruccio Degradi" e "Solidarnosc (Consorzio cooperative lavoratori)", vincitrici del bando (2008) delle otto aree del Comune di Milano. Le aree messe in gara sono state concesse in diritto di superficie novantennale al fine di realizzare edilizia residenziale a canone di locazione sociale, moderato e convenzionato e/o in godimento d'uso, con prezzo di cessione convenzionato. La possibilità di fare social housing è stata resa sostenibile dal basso costo delle aree messe a disposizione dalla Pubblica amministrazione, in particolare dal costo della superficie destinata agli alloggi in affitto pari a 1 euro. Oltre a un finanziamento di Regione Lombardia dedicato solo agli alloggi sociali. Le cooperative Solidarnosc (capofila dell'intervento) e Ferruc-

cio Degradi si sono quindi aggiudicate l'intervento e, da marzo hanno iniziato ad assegnare gli alloggi di cui: una parte in proprietà (46 alloggi) a un costo di 1905 euro al mq di superficie complessiva e una parte in affitto a canone convenzionato (28 alloggi a 75 euro/mq annui) e sociale (16 alloggi a 10 euro/mq annui).



## IL PROGETTO

Il contesto in cui si inserisce il progetto Zoia è caratterizzato dalla presenza di grandi ambiti urbani che si sono sviluppati dalla fine degli anni Sessanta (Ospedale San Carlo, Itis Sraffa, i quartieri residenziali di edilizia popolare Harar, Quarto Cagnino e Fleming, il Centro sportivo Kennedy).

Nel progetto, il lotto è stato pensato come un'area permeabile, attraversabile, in cui convivono spazi privati e spazi pubblici dove insediare funzioni che siano di servizio tanto ai residenti, quanto ad altri utenti. Lo spazio aperto posto a nord attualmente destinato a piazza del mercato e a parcheggio, verrà ridefinito confermandone la funzione commerciale per un giorno a settimana, ma prevedendone anche un uso alternativo durante il resto della settimana (manifestazioni pubbliche, esposizioni all'aperto, attività in relazione agli incubatori per giovani artigiani e creativi che si affacciano su questo spazio). Un aspetto da sottolineare è quello della scelta di rafforzare l'integrazione tra spazi aperti, attraverso l'utilizzo pubblico della corte posta tra i tre edifici residenziali. Questo spazio sarà un'area privata aperta a tutti i cittadini nelle ore diurne e chiusa nelle ore serali in quanto destinata al solo utilizzo pertinenziale alla residenza. ●



Nelle foto di Federica Verona: i due edifici in proprietà e sullo sfondo quello in affitto. L'esterno e la portineria. Un'altra inquadratura dello spazio interno.

## NOICOOP

### Spazi aperti alla comunità

*La sala comune, le lavanderie comuni, il gruppo d'acquisto solidale, le Officine creative per artigiani e professionisti e molti altri servizi per gli abitanti e la zona.*

Le cooperative, oltre alla costruzione degli edifici e la gestione degli alloggi, hanno - da bando - anche il compito di attivare un progetto di accompagnamento sociale che NoiCoop, insieme alla cooperativa Ferruccio Degradi, lavoreranno. Servizi e socialità agli abitanti attivando la sala comune e le lavanderie comuni all'ultimo piano dell'affitto, organizzando momenti conviviali e di comunità. In particolare NoiCoop al gruppo d'acquisto di Quarto, ascolterà i bisogni reali che gli abitanti di Zoia e del quartiere avranno, per poter trovare nella rete di azione delle offerte puntuali: ufficio temporaneo immigrazione, lavoro, caf etc. Infine, tutto questo, convivrà con il progetto Zoia Officine creative che si è aperto con un concorso rivolto a professionisti creative e artigiane come strumento di intervento sociale e urbano, in relazione alle esigenze del quartiere, della città e dell'evoluzione del mercato del lavoro.

### Numeri

Area interessata: 14.855 mq  
Spazi aperti pubblici: 8.471 mq  
Superficie complessiva : 5.400 mq  
superficie residenza in cessione: mq 3.240  
superficie residenza in affitto: 2.160 mq,  
di cui 780 a canone sociale

### Caratteristiche impianti

Classe A-Impianto geotermico e fotovoltaico  
Riscaldamento alloggi radiante a pavimento  
Per tutte le informazioni [www.zoiablog.com](http://www.zoiablog.com)



Il valore delle donne, dei giovani, dei laureati, delle aspettative professionali. Tutti "lo calcolano", tutti lo vogliono: tante parole, pochi i fatti

# Quanto capitale (umano) sprecato...

di **Patrizio Di Nicola**  
Università La Sapienza

Ormai, è ufficiale: va di moda, calcolarne il valore è diventato un *must*, il "Capitale Umano", (cito Wikipedia) "l'insieme di conoscenze, competenze, abilità, emozioni, acquisite durante la vita da un individuo e finalizzate al raggiungimento di obiettivi sociali ed economici, singoli o collettivi". Da non confondere quindi con il film di Virzì, centrato su un evento che travolge le vite di due famiglie brianzole. L'Istat, qualche settimana fa, ha pubblicato uno studio metodologico sviluppato con l'Ocse inteso a dare un valore monetario al capitale umano.

Abbiamo così appreso che, date le assunzioni e i modelli econometrici adottati, nel 2008 gli italiani nel complesso valevano sul mercato circa 13.475 miliardi di euro, quindi oltre otto volte il Pil. Circa 342 mila euro per ogni italiano dai 15 ai 64 anni. Gli uomini hanno un valore (ovviamente in termini monetari) superiore alle donne: i primi 453 mila euro, le seconde 231 mila. Ma se estendiamo al calcolo anche le attività di cura della famiglia e il tempo libero, che come noto non sono svolte per il mercato, le cose cambiano sensibilmente, e le donne acquisiscono altri 431 mila euro di valore pro/capite, contro i 384 mila degli uomini. I giovani "valgono" sul mercato molto più degli adulti: 556 mila euro, contro i 293 mila euro dei lavoratori nella classe centrale di età e ai soli 46 mila euro dei lavoratori tra 55 e 64 anni.

Anche il titolo di studio incide molto: per i lavoratori laureati, il capitale umano pro capite è di oltre 636 mila euro.

Gli individui diplomati, presentano un capitale pari a 409 mila euro, mentre chi ha la licenza elementare o media ne vale appena 216 mila.

E ciò nonostante, come ha ricordato il governatore Visco, solo il 56 per cento della popolazione italiana nella fascia di età 25-64 nel 2011 aveva concluso un ciclo di scuola secondaria superiore, contro il 75 per cento della media Ocse, mentre la quota dei laureati in Italia nella fascia di età 25-34 anni è del 15% contro il 32% dei valori internazionali. Visti i presupposti, aziende e pubbliche amministrazioni dovrebbero assumere, per ottimizzare il loro investimento in stipendi, per lo più giovani laureati, o almeno i molto formati. Come mai allora, come certifica l'Istat, il tasso di occupazione dei giovani italiani è tra i più bassi del mondo e viceversa il tasso di disoccupazione è tra i più alti? E come mai che, stando ai dati diffusi da Almalaurea, il 26,5% dei laureati triennali dopo un anno dal compimento degli studi si trova ancora a spasso e male anche per i laureati specialistici, la cui disoccupazione è al 22,9%? È il doppio del tasso di disoccupazione medio. E come è possibile l'asticella del pensionamento a 68 anni? In tal modo lo Stato, che da una parte lamenta la scarsa produttività del sistema produttivo italiano, dall'altra costringe le persone "di minor valore" a rimanere al lavoro togliendo di fatto la possibilità di accesso a nuove leve con un maggior capitale sociale. Visco ha ricordato agli imprenditori e alla politica che rapporti di lavoro più stabili stimolano l'accumulazione di capitale umano, incentivano i lavoratori ad acquisire competenze specifiche all'attività dell'impresa generando in tal modo innovazione e produttività. ●



**42,3%**

la disoccupazione giovanile in Italia

**3.307.000**

le persone in cerca di occupazione

**1 su 2**

gli occupati nella fascia 15-64 anni

**56%**

i diplomati in Italia nella fascia di età 15-64 anni,

**76%**

i diplomati nella media dei Paesi Ocse

## Aspiranti dottori o candidati neet

di **Benedetta Cosmi**

*Il mercato del lavoro e il capitale umano. In Italia risulta occupata poco più di una persona su due tra i 15 e i 64 anni. Ci sono i neet, ma chi sono questi giovani etichettati come coloro che né studiano né lavorano? Coloro che non hanno la predisposizione allo studio si penserà, eppure una fetta grossa è giocata persino dai tanti "aspiranti medici".*

*Quei giovani senza matricola, che con più o meno tenacia, impegno, astuzie, tentativi e studio, alla fine dell'ennesimo test di accesso risultano non iscritti alla Facoltà di Medicina. Se nessuno vede correlazione tra i test e i neet sbaglia. Se nessuno vede correlazione tra il numero chiuso e la scelta di Facoltà "altre", che una volta si sarebbero chiamate "Economia e passeggio", c'è un grave problema, perché che fine fanno i ragazzi respinti dai test, bocciati dai quiz, rimandati senza orientamento? Si deve, allora, avere il coraggio di sostenere che l'università non è cosa per tutti e istituire, al pari degli altri Paesi, i College per chi anziché le professioni preferisce i mestieri? Anziché abbandonare alla delusione, all'appello nei confronti della fortuna, alla differenza sociale tra chi può permettersi di studiare un anno con professori privati" e temo in "nero", per allenarsi alle maledette domande di selezione, e chi no. Assistiamo a studenti in piazza e petizioni online di aspiranti specializzandi di medicina: «Dateci un futuro». Del resto chi lo dice che deve esserci una copertura nel sistema sanitario nazionale per sei anni, di tutti coloro che si specializzano? Ci potrebbero essere medici che vanno a esercitare la professione in Africa, o in studi privati. Gli specialisti hanno il loro studio privato. "Disoccupazione mai così alta dal '77", si legge ancora, e va precisato, che nel 1977 la disoccupazione era inferiore al 7%, ma si usa come parametro perché è l'anno in cui si è iniziata la rilevazione di questi dati, che quest'anno ci condannano ancora: 42,3% la disoccupazione giovanile.*

*In Germania, tanto per avere un termine di paragone, il tasso di disoccupazione è al 6,7% e mentre lì il numero delle persone senza lavoro è diminuito a febbraio di 12 mila unità, da noi è aumentato superando la soglia dei 3,3 milioni. Più nel dettaglio sono 3 milioni 307 mila le persone in cerca di lavoro.*

*La neo ministro Giannini di recente ha fatto questo appello, ospite di Confindustria: «Amici imprenditori, ve lo dico chiaramente: adottare un talento in formazione non è un gesto meno nobile, più trascurabile, né un investimento meno sicuro del restauro di un importante monumento». Basti pensare all'ironia cinematografica: "Meglio ricercati che ricercatori". Un gruppo composto da un antropologo, un economista, un biologo, due latinisti e un archeologo, tutti laureati e tutti precari, quanto potrebbero fare insieme?!* ●

# Il successo di un imprenditore per caso

di Beppe Viganò

*Enzo Dell'Orto prende in mano l'azienda nel 2002 a causa della malattia del padre. Una successione non programmata. Molti gli dicono di lasciar perdere e vendere. Lui, invece, va avanti e punta sull'estero. I 60 dipendenti sono salvi, anzi aumentano. Le relazioni sindacali: ottime.*

La crisi morde da almeno 5 anni e appare inevitabile parlare, scrivere raccontare della crisi stessa innescando così una sorta di autoalimentazione dello sconforto. Non che la cosa non sia dovuta, in qualche caso necessario o addirittura indifferibile; non si può negare il disagio o la disperazione. Di storie ce ne sono tante, alcune racchiudono in sé entrambi i lati della medaglia.

## Le origini

A Villa Cortese, paese di 5mila abitanti a due passi da Legnano, la Officine Meccaniche S.Giorgio – OMSG – è guidata dal novembre 2002 da un imprenditore che sfida la crisi e ha meno di 40 anni.

OMSG, fondata da Vincenzo Dell'Orto nel 1961, produce granigliatrici, macchine che proiettano graniglia metallica per la rimozione di impurità dai manufatti metallici (terra di fonderia, calamina, ruggine, ecc) o la preparazione delle superfici al successivo trattamento di verniciatura.

La zona del legnanese è nota per la presenza di molte aziende in questo campo e Vincenzo Dell'Orto "Il ragioniere Dell'Orto" come tutti lo chiamavano, è un antesignano e leader nel campo. Dalla officinetta di San Giorgio su Legnano cresce e scala, o forse è giusto dire inventa, il settore e nel 1972, dopo un breve periodo a Legnano, si trasferisce nell'attuale sede di Villa Cortese. Sessanta persone fra tecnici, operai specializzati, impiegati che rappresentano un punto di riferimento. Sembra che nulla possa fermare la crescita se non che Dell'Orto scopre di avere quello che viene pudicamente chiamato "male che non perdona". Lascia famiglia, affetti e azienda nell'ottobre 2002.

## 2002: la svolta

Le sessanta famiglie che sono legate alla OMSG tremano. Che fare ora? Chi continuerà? Tre figli dai 30 anni in giù. Due non sedotti dall'attività, uno, di soli 25 anni, che collabora col padre. Si chiama Enzo, classe 1976, e da sempre bazzica l'officina di famiglia.

Da ragazzino nel periodo estivo faceva il garzone in officina. Nelle pause dello studio da perito meccanico passava "i ferri" agli operai



Il 'principale' Enzo Dell'Orto, classe 1976, con Fabrizio Albeverio delegato sindacale della Fim-Cisl.

specializzati del padre sporcandosi le mani nel montaggio. Poi al magazzino, con gli occhi bassi nel metodico controllo di "entrate-uscite" che rendono tedioso e monotono lo scorrere del tempo, ma danno la precisa idea di quel che succede dentro l'azienda. Ascoltarlo oggi raccontare di quei giorni di fine 2002, quando si è trovato a dover decidere da solo il "che fare", fa quasi tenerezza. Son passati 11 anni ma «...non dimentico quelle giornate» dice Enzo Dell'Orto mentre ci accoglie nel suo ufficio ampio e immerso nella luce della calda primavera a mezzogiorno di un sabato che, come sempre, roba d'altri tempi e di altre generazioni, passa in fabbrica.

Fa specie ascoltare il suo: «sono stato incredibilmente fortunato; i migliori hanno creduto in me, un ragazzino 25enne, dopo che per anni avevano vissuto accanto a un gigante come mio padre. Il capo officina Meraviglia, con noi dal 1966, il direttore generale ingegner Arrigucci assunto nel 1972, Alberto Buratti all'amministrazione dal 1982. Operai e tecnici stretti attorno la fabbrica. Inutile negarlo continua Enzo, - serve anche il lato B, il fattore fortuna e io ce l'ho avuto». Bisogna saperla cogliere e saperla sfruttare o è un peccato e un inutile spreco aggiungiamo noi.

## Decisioni rapide

L'enfasi maggiore Dell'Orto la mette nel raccontare come in pochi mesi abbia dovuto imparare a prendere decisioni rapidissime, a come si sia abituato a controllare l'ansia che lo portava a dubitare. «Avevo sempre davanti la figura di mio padre: che avrebbe fatto lui oggi? Che strada avrebbe preso? Avevo il dovere di tutelare il patrimonio aziendale e con esso il bene mio e di sessanta famiglie.

Sono maturato, forse invecchiato, di 20 o 30 anni in meno di due!» Racconta di come qualcuno lo consigliava vivamente di trovarsi un partner o di "guardarsi attorno". Nonostante le cassandre «e gli squali che ci circondavano e che in poche settimane misero in giro voci che ci davano per spacciati in meno di un anno» nessuna banca forzò la mano.

## Ottime relazioni

Il 2003 fu un anno pessimo e «non riesco a capire se fosse responsabilità mia o un fatto legato al mercato».

La realtà fu la seconda e dal 2004 tutto riprese. Alcuni concorrenti che volteggiavano come avvoltoi si dovettero arrendere e l'azienda compì la traversata del Mar Rosso.

Ora i dipendenti sono più di 60 e l'azienda fattura 18 milioni l'anno. La scelta, tutta sua e non ereditata, di puntare sull'estero si è rivelata vincente; si limitasse al mercato italiano la OMSG sarebbe spacciata come molte altre aziende in questi anni da "tempo del colera". La Cisl si è ritagliata un ruolo dentro questa realtà importante dell'Alto milanese.

Gli iscritti al sindacato sono tutti in capo alla Fim e le Rsu sono cosce di vivere in un momento complicato dove il senso di responsabilità e l'intelligenza nel saper gestire la partita è decisiva per tutti. I rapporti con la proprietà sono esemplari e, seduti dai due lati del tavolo, ci si confronta tenendo bene in vista il bene collettivo. Fabrizio Albeverio è un delegato Fim praticamente coetaneo di Dell'Orto e nutre per la sua azienda una attenzione e un bene fuori del comune. La prova è che da anni è in essere un PdR che soddisfa le parti e che è stato rinnovato, nonostante la crisi, nel 2010 e nel 2013 dopo trattative serrate che in qualche momento hanno dovuto superare momenti ostici ma che non hanno mai rischiato di prendere strade divergenti.



# Una nuova municipalizzata nella Rift Valley

di **Gianmario Stefanelli**  
segretario generale  
Flaei Milano metropoli

Una cara amica chiamò per chiedere se poteva fare affidamento su di "noi" (quelli iscritti al sindacato Cisl e che a Milano lavorano nell'elettricità) per sviluppare un progetto di cooperazione internazionale dalle parti delle montagne di Livingstone, in Tanzania; i partner erano la diocesi locale e altre Ong italiane, il ministero degli esteri avrebbe messo circa la metà dei fondi, il resto era da cercare.

Dovevamo occuparci dell'impianto idroelettrico e delle linee di distribuzione; la risposta è stata positiva e ci siamo messi all'opera per dar conto dell'impegno preso.

Da allora sono passati circa una decina di anni e in questa estate si è conclusa la realizzazione dell'impianto, con la messa in servizio del secondo gruppo di generazione e la posa di ulteriori linee e cabine a palo.

È stata costituita la "LUMAMA - Electrical Agency", un'azienda municipalizzata che ha ricevuto in carico gli impianti per i prossimi 99 anni ed è gestita da tre comuni, da rappresentanti di diocesi e governo, dai clienti allacciati alla rete. A oggi sono allacciati circa 900 clienti e si prevede di giungere a quota 2000 nel giro di alcuni mesi. In questi anni ci siamo dedicati a mettere in comune le nostre competenze, cercare quelle che mancavano, collaborare con alcuni pensionati di aziende del settore, cercare materiale in donazione, imparare a collaborare con gli espatriati delle Ong e con i tecnici della impresa tanzaniana che

ha costruito le opere civili e elettriche, osservare la realtà in cui stavamo operando...

La parte tecnica ora è affidata a tanzaniani, con competenze polivalenti e più che adeguate; i tassi di guasto dei primi anni di esercizio sono molto confortanti. Dopo un lento avvio il progetto ha preso consistenza e nel giro di un paio di anni l'arrivo dell'energia elettrica ha esplicito il suo grande potenziale di sviluppo sociale ed economico.

Problemi? Certo i mulini elettrici hanno prezzi assai più bassi di quelli mossi dal diesel e questo attira una vasta clientela; da ciò il picco di carico del tardo pomeriggio, quando le donne, dopo una giornata passata tra figli e lavori di vario tipo, in un dolce paesaggio, con la frescura e il calar del sole vanno al mulino elettrico per macinare mais, grano,

sorgo, risparmiare denaro e ritrovarsi per chiacchierare in compagnia! Andando di questo passo a breve saranno superati i limiti di potenza delle macchine: volentieri lasciamo ai responsabili della LUMAMA il compito di convincere le signore a darsi un minimo di turnazione nel "macinar le chiacchiere!".



La LUMAMA Electrical Agency, municipalizzata nata tra le montagne di Livingstone in Tanzania. I suoi tecnici gestiscono circa 900 clienti.

Seguici su Twitter @CAmbrosiano



CENTRO AMBROSIANO



**OFFERTA JOB**  
Prezzo speciale  
per l'acquisto  
di entrambi i volumi  
€ 19,90

«Per favore,  
non guardate  
la vita  
dal balcone».

Pagg. 144 - € 12,90



Rinuncia, giustizia,  
sospetto, umiltà...  
Comprendere parole  
che anche la società  
fatica a pronunciare.

Pagg. 144 - € 12,00 - ebook € 4,99

PER RICEVERE IL VOLUME, INVIARE IL MODULO COMPILATO AL N° DI FAX 02.66984388 - OPPURE PRESSO: I.T.L. - VIA A. DA RECANATE, 1 - 20124 MILANO - E-mail: libri@chiesadimilano.it

**Buono d'ordine**

Desidero acquistare: "Parole di gioia" di Papa Francesco € 12,90 N. copie .....

oppure accetto l'offerta "Parole di gioia" + "Parole da non dimenticare" € 19,90 N. copie .....

Richiedente: Cognome..... Nome.....

Via..... Cap..... Città..... Prov. ....

Tel. .... Cell. .... E-mail .....

P. IVA ..... Cod. Fisc. ....

libri@chiesadimilano.it  
www.centroambrosiano.it  
Tel. 02 671316.1

**GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI**

L'Editore garantisce la riservatezza dei dati personali che verranno elaborati elettronicamente ed eventualmente utilizzati al solo scopo promozionale. Qualora non sia interessato a ricevere le predette informazioni è pregato di barrare la seguente casella  In conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali

# Trc-Candiani una che ce l'ha fatta

di Fabrizio Valentini

*Due stabilimenti uno a Robecchetto e uno a Malvaglio. Nonostante le difficoltà non ci sono stati licenziamenti. Grazie anche alla responsabilità e alla collaborazione dei lavoratori. Ora si pensa al futuro.*

Un'azienda che ha alle spalle 75 anni di storia. Un'azienda che dà lavoro dal 1938 ad intere famiglie da più generazioni e che rappresenta un fiore all'occhiello per tutto l'Alto milanese. Stiamo parlando della TRC Candiani. La tessitura di Robecchetto con Induno – con stabilimento dal 2003 anche a Malvaglio – occupa oltre 620 unità. Leader mondiale nella produzione di tessuto Denim, malgrado il contesto delicato e difficoltà economica generalizzata è passata immune dalla crisi economica.

A sostenerlo sono gli stessi sindacati, come Marco Todaro e Ronni Trentin della Rsu, la rappresentanza sindacale interna

«In effetti dal 2008, benché non siano mancati i momenti di preoccupazione, l'azienda non ha mai dovuto ricorrere, né alla cassa integrazione in deroga, né ai contratti di solidarietà. Mi pare un bel segnale. Questo risultato è stato possibile, grazie all'impegno e alla disponibilità di tutti i lavoratori, oltre che al gioco di squadra con il sindacato. Naturalmente, dobbiamo dire che anche l'azienda ha fatto la sua parte.

Questa è una realtà sana, senza debiti. La proprietà, inoltre, ha fatto intendere chiaramente di voler andare avanti senza licenziamenti».

**Ci sono stati comunque momenti delicati?**

Indubbiamente non sono mancati e hanno fatto ancora più effetto, soprattutto perché qui la locomotiva ha sempre funzionato bene. Nel 2003, all'epoca dell'apertura del nuovo stabilimento di Malvaglio, ci sono

state 190 assunzioni nel giro di poco più di un anno. Si facevano molto straordinari. Insomma, si andava davvero forte. Poi, con il 2008 in seguito a una diminuzione degli ordinativi e, di conseguenza, dei fatturati si è aperta la prima cassa integrazione. E questo ha provocato un certo disorientamento. Abituati a fare turni di sei ore su sei giorni, si è passati a otto ore su tre giorni».

**Con la crisi c'è stato un congelamento del contratto integrativo**

Non poteva essere altrimenti. D'altra parte, alcuni obiettivi, assolutamente fattibili nel 2003, nel 2010/2012 non erano più ipotizzabili. Il premio di produttività in quest'ottica non poteva più stare in piedi. Ma, come detto, in quella fase di criticità, la priorità restava la tutela del posto di lavoro. I lavoratori l'hanno capito bene.

Ma, più in generale, direi che tutti hanno fatto il loro. Come sindacato, abbiamo organizzato parecchie assemblee e ciascuno, nel reciproco rispetto dei ruoli, ha fatto il

massimo per superare il 'momentaccio'. Con scelte moderate ma responsabili, insomma, abbiamo ottenuto risultati positivi».

**Obiettivi e traguardi per il futuro?**

Naturalmente quello di rimettere mano al contratto interno, appena ce ne saranno le condizioni. A parte questo rimane l'obiettivo, finora sempre brillantemente centrato, di non lasciare a casa nessuno.

Quella della Candiani in questo senso è la dimensione di un'azienda che conosce la globalizzazione, ma al contempo è profondamente radicata al proprio territorio e alla sua gente. C'è un paese le cui sorti sono inscindibilmente legate a quelle TRC. Per fortuna, qui c'è stata sempre una responsabilità sociale d'impresa molto forte che ha prevalso. E di ciò va dato atto a chi si trova al timone del gruppo. ●

*Il Denim, tessuto per i jeans, coniugato in tutte le sue forme e colori.*



## LA STORIA

### Da piccola tessitura a leader mondiale del Denim

Una piccola azienda di tessuti destinati alla produzione di abiti da lavoro. Questa la Tessitura di Robecchetto Candiani nel 1938, anno in cui venne fondata. A pochi chilometri da Milano, capitale mondiale della moda, e da Malpensa, immersa nel verde del Parco del Ticino, l'azienda si sviluppò nei successivi decenni ampliando ed evolvendo la propria struttura anche grazie all'importante contributo del locale distretto produttivo, tra i più attivi in Italia.

Nel 1976, in seguito all'installazione della prima linea di tintura indaco, l'azienda si concentrò esclusivamente sulla produzione di ciò che ne avrebbe garantito il successo: il tessuto Denim, di cui è leader mondiale. Da allora sono stati realizzati numerosi e importanti investimenti per innovare costantemente la qualità della produzione, ultimo il Malvaglio Plant, un nuovo a pochi chilometri di distanza dalla produzione principale di Robecchetto. Grazie a questo ulteriore ampliamento, la Tessitura di Robecchetto Candiani può oggi contare oltre seicentocinquanta dipendenti, trentacinque milioni di metri prodotti ogni anno e la più avanzata struttura industriale nella storia del Denim. ●





# La grande abbuffata alcoolica

di Federica Lanfranchi

*Si beve, si beve sempre di più. Si beve prima e si beve fino a ubriacarsi. Lo fa oltre il 60% degli under 18 italiani, soprattutto durante il week end. Il fenomeno: dilagante. I rischi: enormi.*

Si inizia così, tra le calde mura domestiche: il papà che dice "Dai, prova!" e la mamma che osserva la scena con sufficienza.

Il primo "cicchetto" è quello accolto da facce dubbiose e espressioni di disgusto, quello dei 12 anni, sotto lo sguardo vigile dei familiari.

Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che quell'innocente bicchiere sarebbe diventato per i giovani il primo passo verso il cosiddetto binge drinking, "l'abbuffata alcoolica", attività preferita dei giovani e giovanissimi di tutto il mondo: si tratta dell'ingerimento in un breve lasso di tempo di una grande quantità di bevande alcoliche, spesso più di cinque; l'obiettivo? Lo sballo. Lo sballo è quella sensazione per cui ci si sente liberi, senza problemi, svuotati dai pensieri e si può godere della serata (sì, perché lo sballo alcoolico nelle notti del weekend supera ogni limite immaginabile); si diventa più socievoli, più allegri e, a quanto dicono gli altri, più simpatici; diventa più facile relazionarsi con gli altri e stringere amicizie, si può sperare anche di diventare il "mito" della serata. È per questo che sempre più giovani decidono di abbandonarsi all'alcool, e una volta provata questa sensazione decidono di non tornare più indietro. Oggi lo sballo alcoolico non è più un fenomeno limitato: secondo la maggior parte delle ricerche effettuate negli ultimi



anni, più del 60% degli under 18 italiani beve fino ad ubriacarsi nel weekend.

Ciò che più preoccupa è però il fatto che si tratta di un fenomeno in continua crescita, e che probabilmente la cifra reale sia ancora più alta. L'età media della prima ubriacatura si abbassa, i controlli in locali e discoteche sono insufficienti: l'alcolismo è un business, e gli acquirenti principali sono i giovani; giovani che non si rendono conto degli effetti non solo immediati (incidenti, risse, svenimenti, coma etilico) che può causare il binge drinking, ma soprattutto di quelli a lungo termine: cirrosi epatica, epilessia, malattie cardiache, danni

al sistema nervoso, se non addirittura un esito mortale. Non si dimentichino i forti effetti legati alla salute mentale: problemi cognitivi, demenza, ansia, depressione. Forse non tutti sono a conoscenza del fatto che con un'ubriacatura si perdono circa 100mila neuroni, tanti quanti quelli di una giornata di vita. I giovani lo sanno? L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) classifica l'alcool come droga: è legale, ma risulta molto più tossica rispetto ad altre illegali, oltre a creare una maggiore dipendenza. È il terzo fattore di rischio per i decessi e per le invalidità in Europa, oltre al maggiore fattore di rischio per i giovani.

**12 anni**

l'età dei primi "contatti" con l'alcool

**15,1%**

I maschi che abusano di alcool

**3,9%**

Le donne che abusano di alcool

**9 su 10**

I ragazzi che cercano lo sballo nel week-end

**65% 34%**  
ragazzi ragazze

che non pongono limiti allo sballo

**42% 21%**  
ragazzi ragazze

minorenni che non pongono limiti allo sballo

## LE STORIE

### Bravi ragazzi Escluso il sabato sera

Marco, Anna, Manuel: bevono per non pensare. Così sono convinti di divertirsi. "Che senso ha andare in discoteca se non sono 'carico'?" Pensano di sapersi gestire, la salute e la sicurezza, ma non è sempre così.

Oggi, la grande maggioranza dei giovani attende solo il weekend per ubriacarsi e sballarsi con i propri amici. Ma si rendono conto di ciò che fanno? E soprattutto, si rendono conto degli effetti a cui vanno incontro?

**Marco** (nome inventato), 17 anni, è un ragazzo tranquillo: va bene a scuola, accompagna la sorellina all'asilo ed è amato da genitori e professori. La sua valvola di sfogo sembra essere solo la serata del sabato: "Dopo giornate di scuola e di studio, finalmente posso divertirmi", dice. Solitamente va a ballare con gli amici, ma "dentro il locale costa troppo, beviamo prima, abbiamo il nostro bar di fiducia, ce li fa belli forti". Insomma, ammette che arriva al locale già "carico", come lui stesso si definisce. "Mi diverto così", continua "non dò fastidio a nessuno e mi lascio andare. Che senso ha andare in discoteca se no?".

**Anna** (nome inventato), ha 19 anni, è seduta al bancone di un bar e parla allegramente con un ragazzo. Sono le 19.30, sorseggia un cocktail durante l'aperitivo. Pochi secondi dopo, il ragazzo si allontana. "Non lo so chi era", confessa lei, "mi

sa che l'ho conosciuto una sera, ma decisamente non mi ricordo". Inizia quindi a parlare delle sue serate, raccontate però dai ricordi degli amici e dalle foto che la mattina dopo trova sui social network: "È così divertente guardare foto di scene, espressioni o gente di cui io non so nulla! È come vedere un film della propria vita". Alla domanda riguardo che senso abbia fare qualcosa e magari divertirsi, ma senza poi poterlo ricordare, Anna risponde: "Se ricordo, significa che non ho bevuto. Perciò di sicuro non ho fatto nulla di divertente o stupido". Anna non ha paura di ciò che può causare l'alcool, si definisce "responsabile": "Non guido mai alla sera, incontro sempre qualcuno che può accompagnarmi a casa." E per quanto riguarda gli effetti sul suo corpo, commenta: "Se non mi diverto adesso senza preoccupazioni, quando lo faccio?". Dieci minuti dopo, sono quasi le 20, ha di fronte a sé un nuovo bicchiere, pieno e colorato.

**Manuel** (nome inventato) ha 21 anni ed è contro lo sballo alcoolico. Esce la sera, ha un gruppo di amici che gli vogliono bene, una fidanzata e si diverte. "A tutti quelli che per divertirsi hanno bisogno di litri e litri di alcool non saprei che dire. Trovo triste che per fare amicizia, ballare o conquistare una ragazza serva questo", dice. "Certo, non sono un santo, ho bevuto e berrò anch'io, ma perché rischiare di rovinarsi la vita per essere il buffone di una serata?". Manuel è molto duro: racconta di aver avuto molti amici dipendenti dall'alcool, amici che a metà serata erano seduti sul marciapiede con gli occhi chiusi, amici che non rispondevano più alle domande o che sparivano per tutta la notte. "Uno dei miei più cari amici ha veramente rischiato di morire: guidava anche se completamente ubriaco. Si è schiantato contro un muro, si è salvato per il rotto della cuffia", racconta. "Ho visto gente attorno a me camminare a gattoni, ridere ad ogni frase senza capirla e telefonare alla propria madre alle 4 del mattino, riempendola di insulti. Non ho intenzione di ridurmi così".



# CCL cooperative di abitanti ACLI-CISL

40 anni di affidabilità, serietà, trasparenza

## Milano - Borgo Porretta

coop. Solidarnosc Borgo Porretta

sono aperte le prenotazioni alla cooperativa con SCELTA ALLOGGI

**CONSEGNA - AUTUNNO 2014**

per informazioni: 349.7730441 - 02.77.116.300

**Classe A**  
I.P.E. 28 (Kwh/m<sup>2</sup>a)  
- Stima Progettuale -

edilizia Convenzionata  
**2.350 €/mq**



## Milano - via Caldera / via Taggia - via Luigi Zoja

coop. Cclcerchicasa

sono aperte prenotazioni alla cooperativa con SCELTA ALLOGGI

**CONSEGNA - PRIMAVERA 2015**

info: 338.1629738 - 345.0450948 - www.residenzecaldera.com

**Classe A**  
I.P.E. 28 (Kwh/m<sup>2</sup>a)  
- Stima Progettuale -

edilizia Libera  
**2.390 €/mq**



## Milano - Quartiere Merezate

coop. Cclcerchicasa

Si raccolgono le adesioni per 70 alloggi in proprietà

su terreno in diritto di superficie

info: 02-77.116.300 - 314

edilizia Convenzionata  
**1.975 €/mq\***



## Sesto S.G. Cascina Gatti

coop. Cascina Gatti

**CONSEGNA - ESTATE 2015**

info: 328-96.87.638 - 02-77.116.314

**Classe A**  
I.P.E. 29 (Kwh/m<sup>2</sup>a)  
- Stima Progettuale -

edilizia Convenzionata  
**2.300 €/mq**



## Monza via della Blandoria

coop. Isimbaldi

**CONSEGNA - ESTATE 2014**

info: 335-54.800.59 339-41.18.947

**Classe A**  
I.P.E. 27,50 (Kwh/m<sup>2</sup>a)  
- Stima Progettuale -

edilizia Convenzionata  
**2.150 €/mq**



## Cerchiate di Pero via Battisti

coop. don G. Ghezzi

**CONSEGNA - ESTATE 2015**

info: 338-951.75.60

**Classe A**  
I.P.E. 27,62 (Kwh/m<sup>2</sup>a)  
- Stima Progettuale -

edilizia Libera  
**2.270 €/mq**



**La Società cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA)** è una cooperativa di produzione e lavoro che offre, da un lato un'attività professionale di amministrazione del condominio e dall'altro, un'attività imprenditoriale di "global service" (portierato, pulizie, manutenzioni, giardinaggio, ecc.)

INFO: tel. 02.77116384 - [segreteria@ssasoccoop.it](mailto:segreteria@ssasoccoop.it)



**NOI COOP** affianca la ultratrentennale attività di costruzione edilizia promossa dal Consorzio Cooperative Lavoratori (CCL) e dalle cooperative di abitanti e l'attività di amministrazione condominiale della Società Cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA), con l'obiettivo di contribuire alle creazione di nuovi progetti residenziali e di gestire la vita condominiale con un accento alla socialità e agli aspetti di coesione sociale.

INFO: tel. 334.6513441 - [noicoop@gmail.com](mailto:noicoop@gmail.com) - [www.noicoop.com](http://www.noicoop.com)

tutte le indicazioni dei costi sono riferiti al costo medio preventivo al mq di superficie commerciale \*il costo è espresso per la SC superficie complessiva

02-77.116.300

[www.cclcerchicasa.it](http://www.cclcerchicasa.it)



# Disoccupazione ma non per tutti



*Come funziona, quanto dura, chi sono gli aventi diritto dell'indennità riservata ai lavoratori che hanno perso involontariamente il posto.*

L'Aspi un'indennità che spetta ai lavoratori dipendenti, assicurati contro la disoccupazione, che abbiano perso involontariamente il posto di lavoro. Non è riconosciuta ai soggetti che si dimettono, fatta eccezione dei casi di dimissioni per giusta causa (mancato pagamento della retribuzione, molestie sessuali sul posto di lavoro, mobbing, variazione delle mansioni, ecc.).

## I requisiti

Per il diritto alla prestazione, occorre essere in possesso dei seguenti requisiti:

- stato di disoccupazione (è la condizione del soggetto privo di lavoro, immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, che abbia rilasciato presso il servizio competente - Centro per l'impiego - una apposita dichiarazione) stato di disoccupazione involontario derivante anche da un contratto di lavoro a termine almeno 2 anni di anzianità assicurativa (devono essere trascorsi, cioè, 2 anni dal versa-

mento del primo contributo), almeno 52 settimane di contribuzione da attività lavorativa dipendente nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione.

## La durata

A regime, dal 1° gennaio 2016, e in relazione agli eventi di disoccupazione verificatisi a partire da tale data, la durata massima legale dell'indennità di disoccupazione Aspi è di:

- 12 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a 55 anni,
- 18 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a 55 anni,

- Nel periodo transitorio 2013 - 2015, viene previsto un graduale aumento della durata della prestazione.

- In caso di cessazione del rapporto di lavoro intercorso nel 2013, l'Aspi è corrisposta:

- per un periodo di 8 mesi ai soggetti con età anagrafica inferiore a 50 anni, per 12 mesi ai soggetti con età anagrafica pari o superiore a 50 anni. In caso di cessazione del rapporto di lavoro intercorso nel 2014, la prestazione è corrisposta:

- per un periodo di 8 mesi ai soggetti con età anagrafica inferiore a 50 anni, per 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a 50 anni ed inferiore a 55 anni, per 14 mesi ai soggetti con età anagrafica pari - o superiore a 55 anni.

Infine, in caso di cessazione del rapporto di lavoro intercorso nel 2015, la prestazione Aspi è corrisposta:

- per un periodo di 10 mesi ai soggetti con età - anagrafica inferiore a 50 anni, per 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a 50 anni ed inferiore a 55 anni per 16 mesi ai soggetti con età anagrafica pari o superiore a 55 anni.

## L'importo

L'importo del trattamento è pari al 75% della retribuzione media mensile ai fini previdenziali percepita dal lavoratore nell'ultimo biennio, se uguale o inferiore ad 1.180 €; se superiore, l'indennità è incrementata di una somma pari al 25% del differenziale tra la retribuzione imponibile mensile e l'importo di 1.180 euro. In ogni caso, l'indennità di disoccupazione non potrà essere superiore all'importo mensile massimo di 1.152,90 euro, per il 2013. All'importo viene applicata una riduzione del 15% dopo i primi 6 mesi di fruizione della prestazione ed una ulteriore riduzione del 15% trascorsi 12 mesi.

## La domanda

La domanda di disoccupazione Aspi deve essere presentata all'Inps, esclusivamente in via telematica, entro 2 mesi dalla data di spettanza del trattamento (a pena di decadenza). L'indennità viene erogata a partire dall'8° giorno successivo alla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro, se la domanda è presentata entro l'8° giorno; mentre viene pagata dal giorno successivo a quello in cui viene presentata la domanda, se essa è successiva all'8° giorno. L'indennità decorre, altresì, dalla data di rilascio - presso il Centro per l'impiego - della dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa, se successiva alla presentazione della domanda.

Per maggiori informazioni e per presentare la domanda di disoccupazione, rivolgetevi alla sede del Patronato Inas più vicina. Il servizio è completamente gratuito. La Cisl di Milano ha inoltre istituito in via Tadino 18 uno sportello riservato agli iscritti, o a chi si vuole iscrivere alla Cisl, per la trattazione su appuntamento e con corsia preferenziale delle pratiche di disoccupazione/mobilità (su appuntamento dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30, tel. 0236741402).



milano@inas.it  
www.inas.it  
022955021  
via B. Marcello, 18  
20124 Milano

## I SERVIZI OFFERTI SONO I SEGUENTI

Pensione di anzianità, vecchiaia, superstiti, inabilità (conteggi previsionali e presentazione telematica INPS e Ex-INPDAP)  
Invalidità civile e permessi della L. 104/92: pensione e indennità di accompagnamento.  
Controllo, regolarizzazione della posizione assicurativa e calcoli previsionali di tipo pensionistico  
Previdenza complementare Fondo Perseo  
Infortunio sul lavoro e malattia professionale (tutela medico-legale quando si verificano gli eventi)



## SIAMO PRESENTI

il venerdì  
dalle 09.00 alle 16.00  
Ospedale Cà granda  
padiglione 12  
primo piano  
servizi generali

## OPERATORE

Agnese Viviani  
prendere  
l'appuntamento  
o via mail  
milano@inas.it  
o telefonica  
800249307

# Artigiani più tutelati con SAN.ARTI

di Christian Gambarelli

*Un nuovo fondo, frutto dell'accordo tra sindacati e imprenditori, che non sostituisce il Sistema sanitario nazionale ma lo integra. Ecco come funziona.*

Nello straordinario mondo del lavoro artigiano, nonostante la crisi che continua a stringere la morsa, per i dipendenti del settore dall'anno scorso si è aperta una importante possibilità di integrazione al reddito, ovvero la previdenza sanitaria integrativa con il fondo SAN.ARTI.

Conquistato dalla Cisl insieme alle altre sigle sindacali attraverso la contrattazione con le controparti, SAN.ARTI è attivo in modo gratuito per tutti i lavoratori dipendenti di aziende artigiane e interviene per una vasta gamma di casistiche, coprendo a seconda delle diverse esigenze, il costo economico necessario per sostenere diverse prestazioni mediche.

Innanzitutto va sottolineato che SAN.ARTI non è uno strumento volto ad indebolire la sanità pubblica ma, anzi, è stato pensato principalmente perché il costo del servizio sanitario nazionale che pur essendo universale richiede un contributo al cittadino, mantenga livelli di garanzia per tutti. Il fondo integrativo infatti copre il costo dei ticket sanitari pagati per le prestazioni presso tutte le strutture pubbliche per visite specialistiche, analisi cliniche ecc

### La salute quindi prima di tutto

Nel piano sanitario integrativo sono previste coperture annue per eseguire un check-up completo di prevenzione tarato in modo specifico per donne e uomini sopra i 40 anni di età, quindi proprio all'inizio di una fase dove la prevenzione inizia ad essere fondamentale.

Alle donne poi, il piano riserva una copertura specifica in una altra fase importante della loro vita: la maternità. In questo caso il piano sanitario paga le spese per ecografie, analisi cliniche e 4 visite di controllo ostetrico ginecologico, con un massimale di ben 1000 euro annui.

Al di là delle problematiche mediche e cliniche sanità significa anche cure odontoiatriche e questo sappiamo essere un argomento dolente. Sanarti paga il 100%

del costo di una visita specialistica, e il 50% del costo di una seduta di igiene orale. Inoltre se necessario effettuare prestazioni di implantologia viene prevista una somma annua pari a 2.800 euro (ricalibrata a seconda delle necessità), presso una delle tante strutture convenzionate con il fondo sanitario, oltre alla totale copertura per le estrazioni fino ad un massimo di 4 all'anno. Cosa costa all'azienda aderire a SAN.ARTI: 125 euro annui per ogni dipendente, più il contributo di solidarietà all'Inps, totale 137,5 euro annui.

### Una avvertenza importante

Le aziende hanno l'indicazione contrattuale di attivare SAN.ARTI, ma se scelgono di non aderire, oltre ad assumersi il rischio di dover pagare di tasca propria ai dipendenti le coperture sanitarie previste dal fondo (come stabilito da diverse sentenze della magistratura e sentenza cassazione 5625/2000), devono versare 25 euro mensili in busta paga ai loro dipendenti, quindi 325 euro all'anno di costo in più per ogni lavoratore, soldi assoggettati a contribuzione e tasse sia per le aziende che per il lavoratore (vedi box).

Aderire quindi è un diritto per i lavoratori e una convenienza intelligente per l'azienda. Per tutte le informazioni riguardanti SAN.ARTI rivolgeti a "Piccole è Bella".

## Cosa copre il Fondo

**accertamenti diagnostici**  
rimborso integrale del ticket  
massimale 500 euro annui

### dentista

2800 euro annui per  
implantologia odontoiatrica  
4 estrazioni annue  
1 visita controllo specialistica  
annua 50% costo di 1 (o più)  
sedute di igiene orale all'anno

### donne in gravidanza

4 visite controllo ostetrico  
ginecologiche 1000 euro annui  
per coprire eventuali visite  
e ticket in strutture pubbliche

### visite specialistiche

strutture convenzionate  
massimale di 700 euro annui

## SAN. ARTI.

Costo azienda che ADERISCE

Per l'Azienda che decide di versare al Fondo il costo è 125 € l'anno, questo importo:

- > È deducibile dal reddito d'impresa
- > È soggetto al solo contributo di solidarietà INPS del 10%

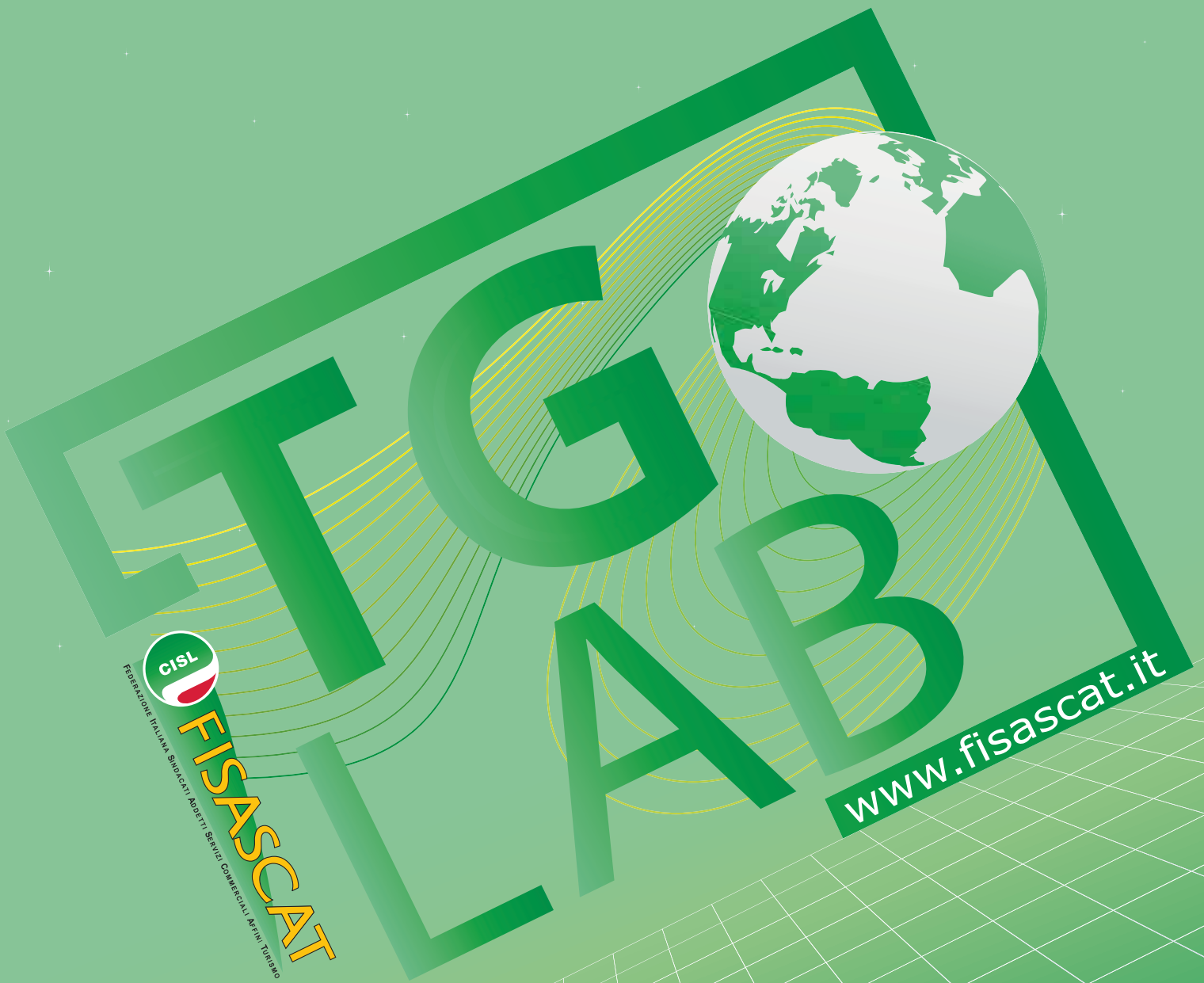
Copertura Sanitaria	Contributo Solidarietà INPS	Oneri Fiscali	Costo per l'azienda	Importo destinato alla copertura
125 €	10%	0,00!	137,5 €	125 €



artigiani.milano@cisl.it  
telefono 0220525375 - fax 0220403441 via Tadino, 23 - 20124 Milano







[www.fisascat.it](http://www.fisascat.it)

IL TG SU INTERNET CHE  
VA IN ONDA OGNI  
VENERDI' DALLE 12



**FISASCAT**

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

# Se una suora ha “talent” fa il boom sul web



Da quando il video della sua esibizione è stato messo su Youtube, suor Cristina è stata vista da 43 milioni di persone in tutto il mondo.

La chiamano la “sister act” di Comiso, un paesino in provincia di Ragusa dove è nata 25 anni fa. Suor Cristina Scuccia fa parte delle Orsoline della Sacra Famiglia, un ordine di suore che hanno come missione la formazione.

La suora voleva fare la cantante fin da piccola e, tra gli impegni con la scuola dell'infanzia e il pensionato universitario nella sede milanese delle orsoline, ha fatto parlare per la partecipazione il 19 marzo scorso al talent show di Rai Due **The Voice**. Si è presentata alle blind auditions, le audizioni dove gli “allenatori” del programma (Piero Pelù, Noemi, J-Ax e Raffaella Carrà) ascoltano i nuovi talenti girati di spalle. Ha intonato un brano di blues contemporaneo **No One**, di Alicia Keys la cantante di colore americana vincitrice di svariati Grammy.

Ma il premio più grande l'ha avuto lei: con l'esibizione ha colpito dapprima il coach più distante dall'universo cattolico, con tanto di tatuaggi e passato da rapper che infuoca le folle. Immediatamente la storia della suora “scelta” da J-Ax per continuare il cammino televisivo nel programma di voci nuove ha fatto il giro del mondo. Non proprio suora rock, come dicono tutti, ma suora blues, un genere molto americano che in qualche modo deriva dal gospel, che ha radici nei canti religiosi dei neri d'America. Dall'impegno pastorale della scuola milanese, che è figlia dell'ispirazione primaria della congregazione a cui appartiene suor Cristina, fin da quando una suora (siciliana come lei), Rosa Rocuzzo, a inizi 900 aveva dato vita all'ordine, alla ribalta internazionale. Perché proprio in virtù del brano che aveva scelto di

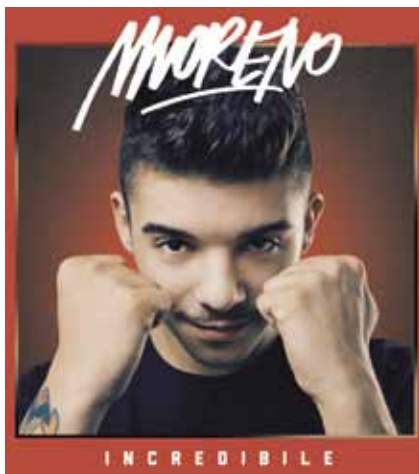


cantare, e della sua bella voce, il filmato è stato visto da oltre 40 milioni di persone, soprattutto per effetto dell'endorsement di Alicia Keys in persona e Whoopi Goldberg, l'originaria suor Claretta nel leggendario film *Sister Act*. Un successo planetario inedito per una performer di casa nostra, sia religiosa che laica.

Miracoli del passaparola su Internet, che ha catapultato la suora italiana sulle pagine del *New York Times* (a cui però ha negato un'intervista) e sui siti di tutto il mondo. In Italia ha fatto storia l'esclamazione della Carrà: «Ma lei è una suora vera? E perché è qui?». E soprattutto la risposta della protagonista: «Ho un dono e ve lo voglio dare». I rotocalchi si sono affannati a rincorrere il suo primo amore, Lucio, un siciliano coetaneo che è stato abbastanza riservato nelle sue esternazioni. E anche Claudia Koll, l'ex attrice che oggi dirige la *Star Rose Academy*, l'ente di spettacolo fondato dalle suore Orsoline, a cui nel 2008 si iscrisse la giovane siciliana.

Certo, di frati in tv se ne erano visti (Fra Cionfoli ai Sanremo dei primi anni 80). Ma forse ad attrarre l'attenzione del pubblico è stata la verve e l'autenticità di Cristina. Che, almeno per ora, di rock maledetto non ha proprio niente. ●

## E Moreno le grida: Vai sorella!



Moreno Donadoni, a 24 anni ha fatto già due dischi. Vincitore di *Amici* dell'anno scorso, esce con **Incredibile**, un album dove parla di temi semplici, ma a volte polemici: «Racconto la vita di un ragazzo d'oggi», dice.

«Se Alicia Keys dall'America si è scomodata per dire su Twitter “vai sorella” io glielo dico due volte!». Così il rapper italiano più venduto dell'anno, Moreno, dice alla suora che ha fatto parlare il mondo partita dalla tv italiana. «Un duetto sarebbe eccezionale - dice a *Job* il 24enne genovese che esce questo mese con un disco nuovo chiamato **Incredibile** - perché avrebbe un effetto che definirei col titolo del mio disco. Secondo me ha detto qualcosa di bello quando ha cantato: il dono da regalare è un bel concetto. E poi se mi è consentito in quel momento ha reso la Chiesa più simpatica». Anche Moreno è partito dalla televisione (ha vinto **Amici** nel 2013) e ha conquistato l'affetto di molte persone in Italia, non solo nella fascia dei giovanissimi: «Non so se i rapper sono i nuovi cantautori ma siamo quelli a cui è consentito dire le cose come stanno ed è una bella forma di espressione. Penso che se i nonni vengono ai miei incontri per farsi autografare il disco come i loro nipoti, qualcosa di vero in quello che faccio. E poi mi piace il fatto che anche un genere così possa scatenare degli entusiasmi e delle commozioni. Così come J-Ax si è commosso con la suora, io mi sono commosso quando ho vinto

il talent. E Rocco Hunt, il giovane che ha vinto Sanremo, l'ultima sera del festival si è messo a piangere vedendo la mamma in platea. Ci sono già tante brutture nella vita, bello commuoversi per le emozioni della musica». Moreno è uno dei protagonisti delle classifiche degli ultimi anni, ma parla col fare della star consumata e abituata a tutto. Frutto dell'intensa popolarità che gli deriva anche da grande esposizione su Internet: «Faccio canzoni che vogliono accostarsi anche ad altri generi, per questo ho voluto nel disco Fiorella Mannoia. E spero di continuare su questa strada. Poi magari fra decenni sarò io in televisione a scoprire altri talenti».





## Davide Locatelli è il nuovo ambasciatore del piano classico-moderno



**Bergamasco di 21 anni, Davide Locatelli ha pubblicato da poco *Fly Away*, disco di sue composizioni inedite. "Voglio essere il Giovanni Allevi dei giovani", dice.**

Seguito da rockstar da copertina e repertorio da conservatorio moderno. Non sono contraddizioni ma testimonianze di grande coinvolgimento della musica di Davide Locatelli, il pianista bergamasco di 21 anni che da qualche tempo incide dischi e gira l'Italia con la sua proposta.

Figlio di Walter "Tati" Locatelli, che negli anni 70 faceva parte del gruppo rock progressivo Dalton, ha iniziato a suonare a 4 anni e a 9 era già in conservatorio: «Andavo a Verona, dopo la scuola mi portava mio zio un paio di volte a settimana, mi sono iscritto lì perché avevo il maestro Antonio Pullegghini, un musicista della Rai. Per amore del suo insegnamento l'ho seguito al conservatorio Lucio Campiani di Mantova».

A 18 anni la folgorazione: Davide cambia genere e dal classico si sposta al classico-moderno, che per chi mastica il genere è un'inversione a U. Il talento dello studente fa largo alla costruzione di un'immagine che "buca" il web, visto che Davide per sua stessa ammissione inizia a «vestirsi in modo strano con tatuaggi e bandane che non ci si aspetta da un pianista». Una metamorfosi che lo porta a mettere online delle cover al piano di pezzi che martellano in radio. Con il suo tocco non perdono di energia ma acquistano un sapore diverso, che si avvicina alla musica da camera ma che conservano l'inventiva dirompente del rock.

«Nel mio nuovo disco **Fly Away** - dice - ho voluto metterci tutto quello che ho imparato a comporre. Quando faccio concerti porto quante più copie riesco, e vanno a ruba. Credo che attrae la particolarità con cui mi pongo, un giovane tatuato che si esibisce per giovani suonando uno strumento raffinato».

Al lancio del disco al Memo di Milano c'erano ragazze arrivate da tutta Italia per applaudirlo. Senza passare dagli show tv, Locatelli ha fatto già breccia presso un pubblico che è evidentemente abituato alla commistione del piano con il pop ma che cerca di capirne di più: «Nel filone ci sono due grandi come Giovanni Allevi e Ludovico Einaudi. Io vorrei essere l'Allevi dei giovani». E mentre ad agosto Davide tornerà in Usa (compreso il mitico Blue note di New York), il 21 giugno per la prima volta in Italia suonerà in discoteca in duetto con il dj dello Scaccomatto di Predore, vicino Bergamo. «Vogliamo portare il piano anche lì», dice orgoglioso dell'operazione. ●

## Gli anni 80 di Sagi Rei

Tutta legata all'Italia la carriera di Sagi Rei, il 42enne musicista e cantante israeliano che da 25 anni risiede a Bergamo.

Si è fatto conoscere come "recuperatore" del repertorio dance anni 90, quello melodioso italiano che però andava forte nelle discoteche di tutto il mondo. Con i dischi **Emotional Songs** ci metteva la sua voce raffinata e una grande passione per gli arrangiamenti acustici.

«Ora con questo **Diamonds Jade & Pearls** - dice a Job - volevo rispolverare le più belle canzoni degli anni 80, quando la melodia era ancora la spina dorsale delle composizioni. Sono canzoni che forse all'epoca non venivano apprezzate dai critici, ma che emozionano il mio pubblico in tutto il mondo».

E ha ragione perché quando si sentono i pezzi di Propaganda, Tears For Fears, Kool & The Gang rifatti con la chitarra acustica e un'orchestra di 23 elementi l'effetto nostalgia si aggiun-

ge all'effetto sorpresa. Tutto dipende dal condimento, sembra voler dire lui: «Anche se ho fatto breccia, specie nei paesi latini, con la mia musica di riscoperte, vorrei da adesso in poi fare dischi con mie composizioni originali».

La stoffa ce l'ha, visto che sono apprezzate anche i suoi inediti con cui solitamente si chiudono i cd: «Magari con Elisa, una delle poche italiane che meriterebbero di sfondare all'estero».



## La Vanoni ci saluta live

Si chiama **Un filo di trucco, un filo di tacco** l'ultimo spettacolo della voce simbolo di Milano, Ornella Vanoni, scritto con la sceneggiatrice milanese Federica Di Rosa.

«Quando ero ragazza e dovevo uscire - racconta la cantante - mia madre non la smetteva di ripetermi, sino allo sfinimento, "Ricordati sempre: un filo di trucco e un filo di tacco!", una raccomandazione che mi è rimasta impressa nella mente sino ad oggi. Povera mamma: certe volte esco in tuta e tutta spettinata. Sento che me lo dice anche oggi che non c'è più. Questo tour l'ho pensato e scritto io, farà commuovere e farà sorridere, dentro ci sarò io, io tutta intera». **Meticci (Io mi fermo qui)**, il suo ultimo album prodotto da Mario Lavezzi, ha confermato la grande vitalità dell'artista, che ha 60 anni di carriera alle spalle: contiene un omaggio a Lucio Dalla e vanta grandi collaborazioni da Franco Battiato al rapper senegalese Badara Seck, da Nada a Rober-

to Pacco, da Gabriele Semeraro al giovane cantautore siciliano Lorenzo Vizzini.

Partita in tour questo mese, tornerà l'11 giugno al Teatro Franco Parenti per l'ultimo bis. Poi, musica sì, ma non come "cantante" ma esecutrice. E solo quando le andrà, senza l'assillo delle regole dell'industria.



# Quelli della **Madonnina** ci riprovano

di Mauro Cereda

*Angelo, Lorenzo e Osvaldo, dopo il primo colpo fallito, tornano in pista. Il clima è quello della Milano degli anni '70 e del telequiz di Mike Bongiorno.*

Dopo aver tentato di rubare la Madonnina del Duomo, per trovare soluzione ai propri guai economici, tornano con una nuova avventura Lorenzo, Osvaldo e Angelo (un pubblicitario, un oste, un fiorista). E con essi tornano (i loro alter ego?) Riccardo Besola (pubblicitario), Andrea Ferrari (direttore di un Centro anziani), Francesco Gallone (venditore di fiori finti al mercato). Il risultato è "Operazione Rischiattutto" (sì, proprio il programma di Mike Bongiorno), un romanzo "di imprese criminali e nobili gesti", immerso nelle atmosfere della Milano degli anni '70 (Frilli Editore).

**Allora, un nuovo appuntamento con i personaggi di "Operazione Madonnina"...**

Già... Lorenzo, Osvaldo e Angelo non si sono arresi al fallimento del colpo sul Duomo e in questo nuovo libro ritentano, per tre volte e con tenacia, ad emergere e a liberarsi delle proprie preoccupazioni. Il come lo diciamo nel libro. C'è da divertirsi.

**Perché questa ambientazione?**

Perché Rischiattutto era il fenomeno più rappresentativo di quell'epoca.

Un fenomeno mediatico che univa tutta l'Italia. E Milano, con il flusso migratorio che arrivava da fuori città, era un luogo rappresentativo di tutto il Paese. Questo ci ha permesso di giocare sui personaggi.

**Nel libro, che è molto divertente, c'è anche il lato duro degli anni '70...**



Gli autori di "Operazione Rischiattutto" Riccardo Besola, Andrea Ferrari, Francesco Gallone.

Abbiamo scritto un romanzo a strati. Volevamo entrare anche nel mondo della contestazione, sempre alla nostra maniera, in punta di piedi. Cercando di far vedere che i ragazzi del tempo avevano l'urgenza di affermarsi, rompendo degli schemi e a volte sbagliando. Per farlo ci siamo documentati molto. Abbiamo letto molto materiale sul movimento studentesco e su quello operaio.

**Come avete recuperato le notizie su Rischiattutto?**

Nessuno di noi, essendo nati dopo il 1974, ultimo anno in cui il programma è andato in onda, ha mai visto una puntata di Rischiattutto dal vivo. Quindi abbiamo lavorato sulle fonti. A parte Internet, abbiamo consultato le Teche Rai, guardandoci tutte le puntate del gennaio-febbraio 1974, il periodo in cui è ambientato il romanzo.

**Come per "Operazione Madonnina" avete scritto ognuno dei pezzi e al bar?**

Esattamente, povero fegato! Abbiamo scritto al bar, perché non abbiamo un luogo dove stare. Ma adesso abbiamo un problema: il bar dove andavamo ha cambiato gestione, mette la musica a palla e non va più bene.

Abbiamo bisogno di un posto dove ci sia gente comune, avventori del pomeriggio, dove poter ascoltare storie. Lanciamo un appello: se ci sono un bar o un'osteria del genere, disposti a offrirci da bere, veniamo a scrivere lì.

**"Operazione Madonnina" è stato un grande successo editoriale: sarà dura ripetersi...**

Sappiamo che sarà difficile biszarne il successo, ma non ci tiriamo indietro. "Operazione Madonnina" è stata un'anomalia, ma noi siamo un'anomalia. Siamo un virus che vuole entrare e moltiplicarsi in tutte le librerie. Vogliamo conquistare il mondo. ●



**VENIVANO DA LONTANO**

Giorgio Caponetti

Marcos y Marcos

12 euro

Alvise Pàvari dal Canal, nobile veneziano, docente di Ippologia, lascia in tutta fretta il palazzo in Laguna per rispondere al grido d'aiuto di Silvestro Putzu, l'amico etruscolo che lo chiama urgentemente a Toscana. Ma arriverà troppo tardi e si troverà ad indagare sul suo assassino. Un bel giallo "archeologico" (con storia amorosa annessa), ambientato in un angolo d'Italia tutto da scoprire.



**LA CONGIURA CONTRO I GIOVANI**

Stefano Laffi

Feltrinelli

14 euro

Giovani senza lavoro, senza ambizioni, senza valori, senza futuro. Sono davvero così le nuove generazioni? Stefano Laffi pensa di no e sposta l'analisi da come sono e come stanno i giovani a come sono e come stanno gli adulti, riflettendo sul mondo che hanno creato per i loro figli. L'autore capovolge una lettura tradizionale e colpevolizzante del disagio giovanile e denuncia le cause che lo hanno determinato, suggerendo la via d'uscita.



**PAPA GIOVANNI, IL SANTO**

Marco Roncalli

San Paolo

9,90 euro

Papa Giovanni XXIII è ricordato come "il papa buono", ma è stato anche il papa che ha indetto e iniziato il Concilio Vaticano II, un momento di grande rinnovamento per la Chiesa, al quale fa costante riferimento anche papa Francesco. Il volume propone un nuovo profilo storico di papa Roncalli, scritto da uno specialista, suo pronipote, che ha imparato a conoscere in famiglia il racconto di una vita straordinaria.



**UN SECOLO AZZURRO**

Alfio Caruso

Longanesi

18,80 euro

La storia del '900 attraverso la storia del pallone. Lo storico Alfio Caruso ripercorre le vicende italiane, intrecciandole con quelle della nazionale e del campionato di calcio.

Un libro pieno di aneddoti divertenti, ma anche di fatti drammatici. Da Mussolini che usò la vittoria ai Mondiali del 1938 per far passare le leggi razziali, alla nascita della schedina, alla seduta spiritica di Berlusconi prima di acquistare il Milan.



passa a

**COGESER!**

con l'offerta

**OTTIMA\***

convenzione  **CISL**

in

**REGALO**


**50\*** €

sulla  
bolletta

**Gas**

e con lo  
**sconto**  
gas  
**risparmi**  
fino a

**70€**

La promozione è valida per gli iscritti  **CISL** di Milano e provincia. L'adesione alla promozione è gratuita.

Rivolgiti a:

- Gli sportelli CISL (Milano e provincia) e richiedi l'apposito modulo da compilare
- Gli sportelli Cogeser, munito di:

- Carta d'Identità e Codice Fiscale,
- una fattura del tuo attuale fornitore gas,
- dati catastali (se sei proprietario dell'immobile oggetto della fornitura),
- nome banca e codice IBAN (se decidi di pagare con RID bancario).

Gli operatori saranno a tua disposizione per informazioni.

Contattaci su [www.cogeser.it](http://www.cogeser.it) o chiamaci ai numeri  
800 468 166 (da fisso) o 02 9500161 (da cellulare).

**COGESER**  
vendite



**Gas e luce. 100% Martesana.**



# ASSAGGIA YOUNG.

**"LINEA YOUNG": PER DIVENTARE GRANDI  
SENZA COMPIERE GLI ANNI.**

Hai da 0 a 17 anni? Accantona il tuo capitale grazie al libretto di risparmio a zero spese o al conto corrente a canone zero della "LINEA YOUNG" di Banca Popolare di Milano. Fatti furbo prima di farti grande. Trova l'agenzia più vicina su [www.bpm.it](http://www.bpm.it)



BANCA POPOLARE DI MILANO

*Il futuro è di chi fa.*

Il presente messaggio ha finalità esclusivamente promozionali. Prendere visione delle condizioni economiche sui Fogli Informativi disponibili presso ogni agenzia BPM e su [www.bpm.it](http://www.bpm.it) - area TRASPARENZA (D. Lgs. 385/93 e successive integrazioni).